ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Sabato 7 Ottobre 1916* — MATTINO NUM. 279

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della rispettiva rubrica. - *Avvisi mortuari*: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testo L. 5 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nella colonna di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Fete di ville - mondane - Onorificenze - Segnalate le sranere - I divertimenti* - Cinematografi - prezzi a convenirsi.

Rivolgersi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Le avanguardie serbe stringono Monastir - La lotta sui fronti romeni

Forte trinceramento espugnato dagli alpini in Val d'Avisio: prigionieri e ricco bottino

Dalla Macedonia alla Transilvania

L'avanzata delle quattro colonne degli Alleati su Monastir

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 5.

Gli Alleati in Macedonia continuano la loro avanzata in direzione di Monastir su quattro colonne. Le avanguardie dell'estrema sinistra degli alleati sono entrate già a Popli, piccolo villaggio sul declivio occidentale dei monti Baba che si elevano ad est del piccolo e del grande lago di Presba. Una strada da Presba mena a Koniac, punto di collegamento di varie strade di cui la principale verso est si dirige a Monastir. Un'altra colonna composta di truppe francesi avanza da Florina sulla strada principale di Monastir, seguendo a sinistra la ferrovia. Essa è giunta già a Hagilica, dopo avere traversato ad ovest Kenali ed il fiume Rakova. Sembra dubbio che i bulgari possano offrire una forte resistenza prima dell'entrata degli alleati a Monastir. I serbi con i loro ultimi movimenti si sono impadroniti alla loro ala sinistra di Petalino, ricacciando ancora vittoriosamente i bulgari. Su certi punti la loro avanzata nella sola giornata di ieri fu di direi chilometri. Con gli ultimi progressi realizzati tutta la Macedonia occidentale si trova ora liberata dai bulgari. Le avanguardie serbe stringono già nettamente Monastir.

Giungono particolari interessanti dell'entrata dei serbi a Sovlez. Quando i soldati entrarono nel borgo abbandonato dai bulgari avvennero scene commoventi: le donne serbe si gettarono nelle braccia dei liberatori piangendo. Alcune ebbero la gioia di scoprire i loro figli nelle prime fila dei vincitori. Venne distribuito del pane alla popolazione affamata. Aviatori francesi e serbi riferiscono che forti masse bulgare ripiegano verso la montagne del Rog che dominano la pianura di Prilep.

Precipitosa ritirata bulgara

Corfù, 6.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 4 ottobre abbiamo continuato ad avanzare ed abbiamo fatto prigionieri sessanta bulgari e ci siamo impadroniti di un abbastanza grande bottino. Ritirandosi precipitosamente i bulgari hanno abbandonato tutta la rete telefonica, che è caduta nelle nostre mani.

Nevolien occupata dagli inglesi

Londra, 6, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico a Salonicco dice:

Sul fronte della Struma, nella giornata del 5 e nella notte precedente il nemico non spiegò alcuna attività. Le nostre truppe consolidarono tutto il terreno conquistato. Il totale dei prigionieri fatti nelle recenti operazioni si eleva a 9 ufficiali e 339 soldati. Stamane la nostra artiglieria intraprese il bombardamento di Nevolien, ma presto constatammo che il nemico sgombrava questa località, che occupammo senza subire perdite.

Una nota parigina reca: In Oriente lo sviluppo della battaglia procede in modo soddisfacentissimo. Ovunque i bulgari ripiegano e sembra che essi siano incapaci di riparare alle gravi perdite che fecero loro subire gli sterili contrattacchi da essi sostenuti negli scorsi giorni.

Il comunicato francese delle 15 dice:

Esercito d'Oriente: *Sulla Struma il nemico batte in ritirata dinanzi agli inglesi. Nella regione della Cerna civi combattimenti su tutto il fronte Mesdzibi-Kenali-Gradesnika. Gli occupanti alleati segnalano una grande attività sulle ferrovie avversarie.*

Il comunicato bulgaro

Basilea 6, notte.

Il comunicato ufficiale bulgaro sul fronte macedone dice che tra il lago di Prespa e il Vardar non si segnala nessun cambiamento nella situazione. In alcune località vivo attività dell'artiglieria. Ad est del Vardar calma. Ai piedi della Belasnitza-Planina nessun cambiamento. L'artiglieria nemica ha bombardato inefficacemente la stazione di Petrol. Sul fronte della Struma fuoco di artiglieria, di fanteria e di mitragliatrici. Il tentativo di un battaglione nemico di avanzare dalla testa di ponte di Orljue verso il villaggio di Narolien non è riuscito. Sul litorale dell'Egeo calma.

La Romania tra quattro eserciti nemici?

Le vittime degli Zeppelin a Bucarest

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, sera.

Il comunicato romeno, riducente ad una semplice dimostrazione senza importanza strategica l'operazione del passaggio del Danubio tra Turtukai e Rusciuk, a cui parteciparono un certo numero di reggimenti romeni, non appaga i giornali. La dimostrazione nascondeva un inizio di altre operazioni? — si chiede il «Petit Parisien». Marcel Hutin, precisa le cose. L'operazione «detta potrebbe essere quella accennata dalla notizia dell'avanzata dei romeni ad ovest di Orsova. Orsova gli parve sempre il punto più adatto per un'operazione in grande. Per il critico del «Petit Journal», l'operazione della traversata del fiume non è riuscita, ma può essere ripresa con successo. A quanto sembra però essa ha favorito l'offensiva russo-romena in Dobrugia, che resta vittoriosa.

Anche stavolta, Hervé, il solo, la sentiva una diversa nota. Si conoscevano già i tre eserciti nemici avvinghiati ai fianchi della Romania: quello di Mackensen a sud-est nella Dobrugia; quello di Falkenhayn al nord del lato di Torre Rossa; quello concentrantesi dal lato di Orsova. Ecco ora che il tentativo romeno di traversare il Danubio rivela un quarto esercito nemico che si concentrerebbe al sud del Danubio per coprire Sofia. L'esistenza di questo quarto esercito è per Hervé indubitabile. Soltanto occorrono allo Stato Maggiore tedesco ancora parecchi giorni, forse quindici, forse un mese, per precipitarsi con tutte le sue forze contro la Romania. La tattica generale dei nemici è del resto eloquente. I tedeschi «stan» sulla difensiva sul fronte occidentale, sul fronte russo e polacco, dal Baltico sino al Pripet. Gli austriaci sono sulla difensiva sul fronte italiano. I bulgari sono sulla difensiva in Macedonia. Questa difensiva doppertutto non è nelle loro abitudini. Non vi è che un modo di spiegarla. I nemici preparano un'offensiva altrove, ossia sul fronte russo-romeno. Tali sono in sostanza le ragioni di Hervé: «consultez providence».

Aviatori e Zeppelin tedeschi continuano la loro opera barbara contro la capitale romena. Tra le ultime vittime fatte a Bucarest, si deplora la perdita di Alessandro Romani, pittore di Corte, artista geniale, appartenente ad una famiglia aduanda italiana. Fu ucciso da un colpo insieme a Georgescu, direttore del ministero degli Interni. Un redattore del giornale l'«Epoca» è stato gravemente ferito.

D. R.

Gli austro-tedeschi oltrepassano Fogaras ma sono respinti presso Orsova

Basilea, 5, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte romeno: Nella regione di Orsova le nostre truppe furono ricacciate verso ovest. A sud di Petrozeny il nemico indietreggia verso i passi della frontiera. Le forze alleate avanzanti presso Fogaras oltrepassarono questa città. Nulla da segnalare sul fronte orientale di Transilvania, salvo un forte attacco romeno respinto presso Azovenia.

Il comunicato bulgaro sul fronte romeno dice: Lungo il Danubio calma. L'avanzata del nemico presso il villaggio di Rahovo è arrestata. Nella Dobrugia gli sforzi del nemico per avanzare verso le nostre posizioni sulla linea Karabaka-Sejoukli-Amoudcha-Pervelli non sono riusciti. Parecchi attacchi notturni del nemico sono pure falliti. Sul resto del fronte vivo attività dell'artiglieria.

Cannoni presi dai russo-romeni

Pietrogrado, 5, notte.

Il comunicato russo per il fronte della Dobrugia dice che l'offensiva russo-romena continua: abbiamo preso sei cannoni, 4 romeni detti.

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 6.

In valle Travignolo (Avisio), dopo il grave scacco sofferto nelle giornate del 3 e 4, l'avversario si limitò ieri a intense azioni delle artiglierie cui risposero energicamente le nostre. Collegammo saldamente le occupazioni fra Cima 1 e Cima 2 del Colbricon. Nella selletta interposta furono rinvenuti numerosi cadaveri nemici.

Più a nord, in valle di San Pellegrino (Avisio), un brillante attacco dei nostri alpini ci valse la conquista di un forte trinceramento e di baraccamenti nemici sulle pendici di Cima di Costabella. Prendemmo 102 prigionieri, una mitragliatrice, ricco bottino di armi e munizioni. Sul rimanente fronte azioni delle artiglierie, particolarmente intense da parte del nemico quelle sul Carso. Nostre pattuglie, uscite ivi in ricognizione, presero in piccoli scontri una trentina di prigionieri.

CADORNA.

Re Costantino contro la guerra

che era stata decisa dal Ministero dimissionario

in seguito a una dichiarazione di Briand

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, notte.

Sotto il titolo «Il tradimento della Grecia», la «Morning Post» abbassa oggi per l'ennesima volta il pugno sopra re Costantino, scrivendo che egli sta mistificando gli Alleati e che è ormai trascorso il tempo di trattare con lui perchè è irremissibilmente nelle mani del partito germanofilo. Il giornale invoca una fermezza definitiva ed osserva che la rivoluzione in Grecia potrebbe e dovrebbe essere sostenuta dalla intera potenzialità armata dell'Intesa. Il corrispondente ateniese dello stesso giornale trasmette sulle aperture fatte dal defunto Gabinetto nelle capitali alleate le seguenti rivelazioni. Calogeropulos per qualche giorno bussò senza che alcuno gli aprisse, poi qualcuno si fece alla porta e disse che gli alleati erano indifferenti a qualunque decisione la Grecia volesse prendere. Allora Calogeropulos risolse di rivolgersi a Briand pel tramite del ministro greco a Parigi, facendogli chiedere a quali condizioni sarebbe stata accettata l'adesione militare della Grecia. «Franca e categorica fu la risposta di Briand — prosegue il corrispondente. — Egli fece notare che la situazione era interamente mutata giacchè la Grecia aveva perduto le simpatie che godeva nel seno dell'Intesa, una delle cui Potenze, cioè l'Italia, si opponeva energicamente alla sua inclusione nell'alleanza. Nondimeno, se Costantino avesse offerto personalmente l'incondizionato intervento greco e dichiarato la guerra alla Bulgaria e ordinato la mobilitazione generale, gli Alleati avrebbero promesso di aiutare la Grecia a far la guerra e si sarebbero occupati a suo tempo degli interessi greci, a patto però che la nuova politica venisse effettuata da un Gabinetto di loro fiducia. La maggioranza del ministero di Calogeropulos si decise allora, di fronte a questa risposta di Briand, per la immediata «mossa» in campo, ma il Re, chiamato ad approvare tale indirizzo, si rifiutò. Di qui le dimissioni del Ministero».

Il corrispondente ateniese del «Times» telegrafa che re Costantino ha ora sfoderato un nuovo pretesto per mantenere la neutralità, sostenendo che prima di entrare in azione sarebbe necessario riorganizzare l'esercito. Per questo motivo egli si sarebbe opposto alla decisione interventista dell'ultimo Gabinetto. Ora si crede che verrà approvato dal Re un Ministero pel puro disbrigo degli affari, come era richiesto nella Nota degli Alleati del giugno scorso.

Nuovi flutti di militari si segnalano arrivati a Salonicco per entrare nel movimento nazionale. Oltre a 2000 soldati regolari salparono dal Pireo con questo intento, nel corso di una sola notte. L'inviato speciale del «Times» con l'esercito serbo, riferisce da Salonicco che si calcola che ventiquattro miglia di confine siano ora aperte alle forze di Serbia e che il territorio nazionale da queste già riscuperato è di novanta miglia quadrate, inclusi sette villaggi.

M. P.

Gli Alleati sbarcheranno al Pireo?

Roma, 6, notte.

La *Tribuna*, sotto il titolo: «Gli Alleati sbarcheranno al Pireo?», pubblica la seguente notizia da Atene: Sembra oggi l'ultimatum delle Potenze alla Grecia per la espulsione definitiva dei propagandisti tedeschi. Sopravvenuta nel frattempo la crisi non ancora risolta, si ignora se le Potenze procederanno allo sbarco minacciato. Si provvederà al ristabilimento dell'ordine turbato dai riservisti, istituendo una polizia dell'Intesa.

Il disinteressamento del popolo ateniese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 19.40.

L'ex-ministro Pichon si informa così stamane dello stato delle cose ad Atene: Re Costantino è sempre inerte ed incapace di scegliere tra gli amici ed i nemici del suo trono e del suo popolo. Egli vuole o dissimula. Si declinerebbe forse a pigliar partito contro i bulgari, ma resta ipnotizzato dai tedeschi. Mai pericolo fu più grande per i greci e per lui stesso. E' in tempo ancora per provvedere. Domani forse sarà troppo tardi.

Notizie particolari al *Matin* attribuiscono una grande importanza al Consiglio tenuto ieri dai ministri dell'Intesa con la partecipazione dell'ammiraglio francese Dartige Dufournet, comandante la flotta degli alleati. Le decisioni prese sono, assicura il giornale, gravissime. Re Costantino continua intanto a ricevere visite. Si è trattenuto ieri con i capi dell'opposizione. Un fatto potrebbe essere indicatore, se la logica governasse ancora le cose ad Atene, ed è il mantenimento nelle sue funzioni del prefetto di polizia della capitale, Zimbrakakis, il quale godeva la fiducia dell'Intesa ma non quella di Calogeropulos che l'altro giorno lo aveva anzi destituito.

La soluzione della crisi non sembra davvero imminente. I dirigenti ad Atene, scrive l'*Echo de Paris*, pare vogliano guadagnare ancora tempo nell'interesse della Germania. La stampa greca in generale non crede ad un prossimo nuovo orientamento. Gli ateniesi si disinteressano così bene della situazione che, come informa il corrispondente del *Petit Journal*, i grandi avvenimenti di Atene questa settimana sono stati due soli: due grandi serate di gala organizzate nei rispettivi teatri da due attrici rivali: la Cotopuli e la Kyvely. La loro rivalità, scrive, appassiona l'opinione pubblica enormemente.

D. R.

Le pericolose mene dei riservisti

Parigi, 6, notte.

Si ha da Atene: Il Re non ha incaricò ancora alcuno della costituzione del nuovo Gabinetto, ma si considera possibile la formazione di un Ministero nazionale. Dimitracopulos dichiarò ad un pubblicista inglese che rifiuterebbe di costituire un Gabinetto che non avesse carattere politico ed insiste sulla necessità che il paese abbia piena libertà d'azione.

Le mene dei riservisti assumono proporzioni pericolose. Essi terrorizzano gli amici dell'Intesa e fanno dovunque dimostrazioni ostilissime, specialmente quando avvengono partenze per Salonicco. A Patrasso durante una rappresentazione teatrale, alcuni venizelisti sono stati malmenati; a Volo il direttore del giornale *Tessaglia*, partigiano dell'Intesa, venne attaccato dai riservisti, che lo minacciarono di morte.

Nessuna protesta da parte della Grecia per le occupazioni in Epiro

Ciò che fa Venizelos alla Canea

Roma, 6, sera.

Nessuna opposizione da parte della Grecia ha incontrato l'occupazione italiana in Epiro. Le truppe italiane nella loro avanzata in Epiro incontrarono sempre distaccamenti di greci che si ritirarono nell'interno secondo ordini ricevuti. Le autorità civili furono lasciate in carica e furono date esaurienti spiegazioni allo scopo dell'occupazione. Da parte dei comandanti dei distaccamenti greci non fu elevata alcuna protesta.

Secondo notizie pervenute ai circoli greci di Roma, Venizelos conferisce ogni giorno alla Canea con il comandante in capo dell'armata degli alleati e si tiene in continuo contatto con i rappresentanti dell'Intesa. I deputati chiamati da Venizelos per la riunione della Camera alla Canea giungono su velieri e sopra torpediniere francesi. Le prime sedute dell'assemblea si avranno nella seconda quindicina di ottobre se gli avvenimenti lo permetteranno. Finora non è stata presa ancora alcuna decisione sulla scelta della città che dovrà essere sede ufficiale del Governo provvisorio; probabilmente la scelta cadrà su Salonicco che, oltre ad essere un grande centro del movimento della difesa nazionale, avrà pure il vantaggio di essere grande base militare dell'intera campagna balcanica.

Il ministro degli esteri greco, dopo una conferenza con il ministro della guerra e con il Sovrano, avrebbe inviato una nota alla Germania intorno all'internamento dei soldati greci di Florina, non avendo la Bulgaria risposto alla prima nota greca.

Uno sguardo alle opere di difesa e alle retrovie del nemico

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

QUARTIER GENERALE, ottobre.

Veder tutto, non si può. Ma aprire un occhio e lasciare che lo sguardo, passando attraverso le lenti di invisibili osservatori, si fermi per poco sulle linee e sulle retrovie nemiche, si può. Di lì, come di qui, tutto si svolge in segreto, tutto è nascosto, celato, precluso: oppure qualche cosa trasuare, appare, scompare. Bisogna saper profittare degli attimi in cui il velario s'alza, e rubar le notizie prima che si rialbassi. Occorrono lo sguardo limpido e l'intuizione sicura: la pupilla sensibile come una lastra fotografica. E nelle vigilie che il lavoro d'osservazione e d'informazione s'intensifica, si fa più rapido, più preciso. Se un'azione è prossima, prudenza di guerra consiglia sempre questo: supporre che il nemico sia già al corrente dei preparativi nostri e che di riflesso si muova e si accomodi sulla fronte come gli pare, rafforzandosi e insinuandosi di linea in linea. Nelle vigilie d'azione vien fatto di pensare che tra le due forze opposte si svolga un paziente e difficile giuoco: due uomini di fronte; l'uno gesticola stranamente e si contorce come può peggio; l'altro deve sorprendergli e indovinargli ogni gesto all'inizio e rifargliclo, subito, prima che quello passi alla nuova smorfia: lo «specchio».

Così sulle fronti a breve contatto, quando qualche cosa sta per accadere. Chi esulterà si muove, si dispone, si prepara, avanza strisciando, occupa i cunicolamenti d'approccio, pianza le artiglierie. Chi dovrà resistere, dietro la maschera sottile e muta della propria linea, cerca di indovinare, di sapere, di vedere. Da quel che indovina, che sa, che vede, prende motivo per i movimenti propri, e quasi adatta le sue forze alla «forma» che l'avversario sia per assumere, in modo da esorgli dovunque di fronte, al momento dell'attacco, da polergli tener testa su tutta la linea, da non lasciarsi in nessun punto sorprendere. Conoscere le manovre nemiche, o prevenirle, parare: ecco il segreto. Le informazioni assumono una importanza enorme, se si è prossimi ad una azione. Notizie di osservatori, rilievi di aeroplani, deposizioni di prigionieri, possono mettere insieme in pochi giorni un quadro mai completo, ma spesso abbastanza chiaro, delle forze e delle posizioni nemiche. Aggiungere notizia a notizia, confrontarle a controllarle l'una con l'altra, ricostruirle, correggerle, integrarle. Non ritenere mai che la più recente notizia sia l'ultima e corrisponda realmente alla verità ultima: tutto può cambiare, in guerra, tutto cambia da un momento all'altro. Ottenuta una notizia, bisogna ottener quella che la completa. La serie delle informazioni non ha mai termine. Vi parla del nemico continuamente, vi fa un po' di cronaca segreta.

***

Ci son le notizie grosse, fondamentali, sicure, che non mutano; per esempio: le notizie sulle linee. A poco a poco, a furia di scovare, di osservare, di vedere, si ricostruiscono i più gelosi schemi della organizzazione nemica. Si delinisce chiaramente quel che ad ogni costo ci si vorrebbe nascondere.

Ora eccoci qua, di fronte alla difesa austriaca, che corre da ciglione a ciglione, da vallone a vallone, da quota a quota. A vederla, a vederne così le spezzature, i frammenti, quel che appare ai più audaci osservatori, non risultano che le solite linee di trincee, la cui struttura non è visibile. Il servizio d'informazioni che ci dice il resto: del quale resto accenniamo brevemente, così che il nemico ignori fin dove vediamo. Ora ciò che sappiamo proibisce di prendere sul serio previsioni di giornali stranieri, i quali parlano vagamente di ritirata austriaca, per esempio, sull'altipiano di Comen, «per raccorciare la linea». Che il nemico vi arrivi sotto la nostra pressione che aumenta ogni giorno, è tutt'altro che impossibile: ma che vi si riliri per disporre più intensamente le sue forze su una più breve linea difensiva, no. Perchè la seconda linea è più lunga della prima, e la terza più lunga delle altre due. C'è un sensibile crescendo di chilometri, dall'una all'altra. Basta guardarle. La prima si stacca nettamente da San Grado di Merna e dalla quota 123, sotto la barriera del Nad Lossen, si borrica fortemente a Peciuka, si fortifica a Nova Vas, scivola insidiosa lungo le pendici occidentali della quota 144, risale sulla 77, si perde nelle paludi del Lisert: è lunga circa dodici chilometri. E' su di essa che nell'azione dal 14, 15 e 16 settembre i nostri batterono gravi colpi, producendo le infuocature ai capisaldi, che già conoscete.

La seconda linea — già saldamente rinforzata — parte dal Faiti Krik, s'ingroviglia nella Cave di Pietra, passa davanti Castagnovizza, che resta chiusa nella difesa, e correndo davanti Brestovic va ad attaccarsi al gran caposaldo sul mare, al triangolo che ha due lati contro di noi ed il vertice sull'Adriatico: Medeazza, Hermada, Duino. Questa seconda linea, che ripone gran parte della sua vitalità in Duino, è lunga oltre quattordici chilometri.

La terza linea — la linea che difenderà Trieste in modo che a noi non è dato ancora prevedere, ma che resisterà senza dubbio con disperata tenacia — è quella nota sotto il nome di altipiano di Comen: si parte così dal Vippacco, passa per Temnica, Comiziano, lascia fuori Duino e si ferma a Nabresina: da Nabresina a Trieste son dieci chilometri. E' su questo baluardo maestoso che le opere dal nemico si moltiplicano da qualche settimana; i lavori procedono velocemente, con l'intensa intensità che sul primi due gradini. Questa linea è lunga diciotto chilometri.

Ora il Comando austriaco, ritirandosi dalla linea da noi attaccata sulla seconda, non solo si troverebbe a dover occupare una difesa più lunga, ma ciò gli capiterebbe proprio nel momento in cui le forze d'uomini a sua disposizione, se non decrescono, non crescono. Durante l'azione dal 14 i battaglioni austriaci ammontavano su per giù ad una novantina. Dopo le gravi perdite subite, e malgrado i rinforzi già arrivati, è presumibile — sulla base di notizie attendibili e confermate da varie fonti — che oggi non più di settanta battaglioni (qualche cosa come 55 o 60 mila uomini, compresa la truppa di retrovia e dei servizi logistici) sia destinata alla difesa dei punti fortificati della prima linea che ancora non sono caduti.

La preoccupazione dello Stato Maggiore austriaco in vista della possibilità di ritirarsi su una linea arretrata e più lunga, cresce e si rivela di giorno in giorno; e contemporaneamente di giorno in giorno si intensificano le opere di fortificazione di fronte a noi.

Tutto lascia prevedere che la resistenza sarà ancora aspra e tenace, e che solo il valore insuperato delle nostre truppe toglierà al nemico le posizioni che ci sbarrano il passo.

Questa gara d'operosità ha del fantastico. Quel che possono arrivare a produrre, a costruire, delle truppe incalzate dal bisogno di difendersi o della necessità d'attaccare è uno dei risultati della guerra che più impressionano. Reggimenti che appena da un'ora hanno occupato posizioni nuove, dopo lotte sanguinose, non hanno che il tempo per orizzontarsi e scoprire da qual parte siano più indifesi: e da quel lato incomincia il febbrile lavoro, che dura senza tregua.

Voi già sapete quale sforzo abbiano dovuto fare le nostre valorose truppe, per rendere tenibili posizioni audacissime, esposte al continuo fuoco nemico. E' stato compiuto un miracolo d'operosità, ogni angolo è stato fortificato, ogni trincea rafforzata, ogni ridottino blindato. Alla prima linea — la linea che ha qua e là nei fianchi podarosi gli aculei modesti dei nostri nuovi capisaldi — è stata dedicata ogni cura, ogni attenzione. Ciò che di più vario può offrire il sistema delle difese improvvisate è stato adottato alle trincee del Veliki, della 208 nord, della 77, di Lokuica, di Nova Vas. Lungo le grandi strade che da Castagnovizza s'irradiano come tentacoli fin dietro le prime linee dell'Altipiano, sono state viste — e sono state bombardate — grosse colonne di carreggi: materiale difensivo.

I bombardamenti continui non valsi a fermare per poco il movimento precipitoso: le colonne erano rotte, spezzate, subivano visibilmente perdite gravi: si fermavano, gareggiano atterrite, disordinate, poi riprendevano, il lento e pericoloso cammino. Troppo importante era lo scopo cui dovevano giungere, perchè qualche cosa potesse fermarle. Il materiale difensivo è arrivato, ha raggiunto le linee, a poco a poco ha fatta la sua apparizione, si è rivelato. E' stato utilizzato subito: s'è avuta sempre la sensazione precisa che questa difesa sarà conquistata con bombardamenti di violenza estrema e con attacchi di fanteria incessanti, rinnovati, incalzanti. Il nemico resisterà con accanimento pari a quello dimostrato dal 14 al 17 settembre ed avrà ora in favor suo l'accresciuta potenza delle sue linee. Solo in pochi tratti della seconda l'attività austriaca è pari a quella della prima: e cioè nei tratti vitali.

Le posizioni conquistate durante l'ultima azione furono trovate piene di cadaveri: la nostra artiglieria aveva seminato la strage: le linee erano state sfondate. I difensori uccisi. Ora le fortificazioni mirano soprattutto ad impedire che un nuovo bombardamento produca subito in prima linea il disordine e lo spavento: le trincee che ci son di fronte vengono rese più resistenti. Fanno ogni giorno apparizione grandi scudi verdognoli tagliati dalle ferriole, tubi di lamiera riempiti di terra, lastroni di lutta ricoperti da fogliame, e ricoprenti a loro volta i punti scoperti, o che fanno da tetto a ridottini avanzati, a «tane di volpe», ad appostamenti di mitragliatrici; compaiono nuovi istrumenti, scudi mobili montati su ruote di legno, sorgono improvvisamente grosse pietre che la sera prima non c'erano, scompaiono segni ch'erano parsi rivelatori di nuclei avversari, e mille altri indizi si mostrano. E' il lavoro della prima linea e la febbrile ansia di far presto. Dalle trincee vedianno i sacchetti austriaci salire uno ad uno, aggiungersi uno all'altro, come se nessuno li muovesse.

Tra linea e linea dove le trincee s'interrompono e si frazionano, dove i mucchi lasciano piccoli spazi intermedi, sorgono gli appostamenti di mitragliatrici e fucilieri scelti. Nascosti, protetti, questi uomini destinati a mantenere in freno l'impeto dei nostri, si danno il turno nei punti dove più facile potrebbe essere lo sfondamento. Fucili di precisione, persino fucili italiani catturati in azioni precedenti, sono stati trasformati, adottati su assi di legno, e tirano a cartucce senza pallottole, come bombe a mano primitive.

Nelle linee nostre il lavoro di assestamento è incessante. Può dirsi che tutto quel che può rafforzarle, renderle più sicure dal contrattacchi (tutti fino ad ora respinti) e più solide come base per nuove azioni, tutto è stato fatto. Lo sforzo del lavoro è magnifico, e non potrà non dare risultati concreti.

Più indietro nella linea austriaca, i cannoni. Nell'ultima decade di settembre, altri ne sono arrivati: pare, dal Trentino, insieme con truppa d'artiglieria che i nostri aviatori hanno seguita nel viaggio, sorprendendola e identificandola ogni due o tre giorni, di tappa in tappa. Cannoni di medio calibro, che si sono appostati ad est di Gorizia e sulle linee arretrate di Castagnovizza. Le artiglierie nemiche, che si rivelarono numerose nell'ultima azione, hanno ricevuto dei sussidi. Gli appostamenti d'artiglieria occupano posizioni di seconda e terza linea. I grossi calibri più indietro, le batterie di campagna più avanti, per poter tirare sulle trincee. La volontà di resistere si rivela non solo dai lavori, ma anche da questo accorrere di artiglieria da altri settori, quando la nostra minaccia non cessa di premere nella zona di Trento.

E' qui che la pressione nostra si stringe più duramente, più crudelmente, è qui che la grande difesa di Trieste incomincia, è qui che si impegneranno le battaglie certamente più aspre della guerra. Lo sforzo che l'Austria-Ungheria, aiutata dalla Germania, compirà per tentar di salvare il porto del germanesimo sul Mediterraneo, sarà tale da far dire che la nostra vittoria sarà la più grande riportata dagli alleati.

M. S.

In Francia e in Russia

Radio britannici - Il bottino di tre mesi

Londra, 6, notte.

Un comunicato del generale Haig dice:

Durante la notte consistevole attività dell'artiglieria a sud dell'Ancre. Avanzammo dalla nostra posizione a nord-est di Eaucourt e facemmo emissioni di gas ad est di Loos e ad est di Armentières. Effettuammo tre raids che penetrarono nelle trincee nemiche del settore di Loos. Altre due incursioni furono compiute su Arras.

Un precedente comunicato del generale Haig diceva:

Poco da segnalare, eccetto un bombardamento nemico nella regione di Guendecourt e due contrattacchi nemici nella regione di Thiepval, che furono energicamente respinti. Fra il 1.o luglio ed il 30 settembre, oltre ad altro materiale da guerra, abbiamo catturato e trovato sul campo di battaglia nella Somme 29 cannoni pesanti, 92 cannoni da campagna ed « Howitzers », 183 pezzi da trincea, 397 mitragliatrici.

La grandi mine esplose dalla nostra

Parigi, 6, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di stanotte dice:

A nord della Somme abbiamo continuato il nostro progresso a nord di Morval, abbiamo respinto un forte contrattacco tedesco sulle trincee nuovamente conquistate da noi a nord di Fregicourt. A sud della Somme l'artiglieria nemica ha continuato a mostrarsi attivissima, principalmente nel settore Barisis-Belloy, Denicourt e nel settore di Quesnel nella Woevre, presso Saint-Benoit. La nostra artiglieria pesante ha preso sotto il fuoco una stazione militare che erano segnalati considerevoli movimenti e vi ha causato un importante incendio. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme reciproca attività delle artiglierie durante la notte. Nel settore di Quennevieres una ricognizione si è spinta fino ad una trincea di sostegno tedesca e l'ha bombardata a colpi di granate. Nella regione di Verdun abbastanza grande attività delle opposte artiglierie. Bombardamenti tedeschi sulla Côte du Poivre e nel bosco di Leffe. Nella foresta di Apremont l'artiglieria francese ha disperso lavoratori a nord del bosco Mulfot. Malgrado le condizioni atmosferiche poco favorevoli, gli aeroplani francesi hanno eseguito 29 voli di caccia, ricognizione e regolamento di tiro.

La solita Nota ufficiosa del mattino reca: Il cattivo tempo persiste ed ostacola sempre la nostra azione sul fronte della Somme. Si conferma che la operazione di dettaglio che ci ha valso ieri l'altro la conquista degli ultimi trinceramenti potentemente organizzati che possedeva il nemico tra Morval e il Bosco di Saint-Pierre-Waast, riuscì perfettamente, poichè lasciò in nostro possesso nove cannoni tedeschi. I nostri avversari riconoscono del resto nelle loro dichiarazioni ufficiali che, in seguito ai violenti combattimenti tra Regicourt e Rancourt perdettero alcune trincee. Ma per compensare l'insuccesso dicono pure che la potente preparazione di artiglieria che precedette gli attacchi della nostra fanteria raggiunse una estrema intensità; nondimeno essi aggiungono che sulla maggior parte dei punti in cui la nostra fanteria passò all'assalto essa fu immediatamente arrestata dal loro fuoco. Ora i pretesi attacchi franco-inglesi sono puramente immaginari; effettuammo soltanto un'azione essenzialmente locale, la quale ci fece realizzare qualche progresso nel pomeriggio ad est di Morval al tempo stesso che distruggevamo un violento ritorno offensivo nemico su Regicourt. Nel sud della Somme l'artiglieria tedesca contribuì attivamente la nostra.

Impressioni di un generale italiano

reduce dal fronte franco-inglese

Roma, 6 mattino.

Un generale del nostro esercito fu di questi giorni di passaggio per Parigi, ove arrivava dal fronte francese, dove aveva visitato le posizioni conquistate recentemente dai franco-inglesi ed ora state per qualche ora nel settore di Verdun, interrogato circa la situazione del nemico, il generale italiano ha risposto:

— Sono persuaso che dove cominciare a preoccuparsi seriamente della situazione in cui è. La pressione franco-inglese è tale da obbligare a retrocedere su vari punti. Le posizioni che si è iniziato a prendere erano fortificate in modo stupefacente. Certune osservazioni difficili, profonde 15 ed anche 20 metri, sotterranee blindate, depositi di munizioni che si supponevano imprendibili. Erano lavori che avevano richiesto due anni di fatica. I grossi proiettili hanno tutto distrutto. Ora il nemico si è ritirato in nuovi trinceramenti. Questi sono stati costruiti in poche settimane e non possono quindi offrire la protezione che offrivano gli altri. Non sarebbe perciò improbabile che un giorno il nemico risentesse opportuno di retrocedere di alcune decine di chilometri. Tuttavia non è escluso che forse fra poco, forse nella prossima primavera, venti qualche grosso e grande colpo, ma potrebbe essere un colpo disperato. A me consta che la crisi delle munizioni in Germania non è una favola; sarà una crisi momentanea, motivata forse dalla formazione di alcune nuove Divisioni, ma esiste e preoccupa lo Stato Maggiore tedesco e lo preoccupa assai.

— E di Verdun che impressione ha riportato?

— Più che una grande impressione, ho riportato una grande emozione. La vista non è stata quasi più, dai parecchi forti sono ancora in buono stato. La resistenza di cui l'armata francese seppe dare prova nei mesi scorsi in quel settore ha del prodigioso. Il nemico aveva accumulato dinanzi a Verdun una vera serra di cannoni. Ma non riuscì ad aprirsi una breccia. Adesso ha ritirato circa i due terzi delle sue artiglierie per trasportarle su altri punti. Di tanto in tanto tenta qualche attacco di sorpresa, ma senza successo. Verdun è salva per sempre, e non mi meraviglierei che uno di questi giorni fossero i francesi che riuscissero a fare un balzo in avanti. Io ho veduto le truppe che resistettero agli attacchi furibondi di tedeschi e che adesso hanno preso l'offensiva. Sono ammirevoli di baldanza e di energia.

Il generale non volle pronunciarsi sulla durata della guerra europea; tuttavia lasciò capire che è intenzione degli Stati Maggiori di continuare a moltiplicare gli sforzi iniziati colla battaglia della Somme ed estendersi su tutti i fronti.

La battaglia di Brody terminata in favore di Brussiloff

Parigi, 6, sera.

Il « Petit Parisien » ha da Pietrogrado: Quantunque i recenti comunicati non segnalino alcun cambiamento, la lotta violenta impegnata da otto giorni nel settore di Brody, è terminata col vantaggio delle truppe del generale Brussiloff, le quali hanno fatto prigionieri ed avanzano sulla strada da Brody a Leopoli. Più a sud, un'altra avanzata delle truppe russe da Brzezany in direzione sud-est di Leopoli, minaccia di sopraffare Halisch. Non vi è alcun dubbio che i tedeschi hanno condotto in soccorso degli austriaci nuove Divisioni prese anche sul fronte francese.

Un comunicato russo del 5 dice:

Sul fronte Vladimir-Volynski-Belchak fino al Dniester continuano accaniti i combattimenti. In parecchie località le nostre truppe si sono impadronite di elementi di posizioni nemiche. Sul fiume Ikvritza, nella regione di Bohorodzany, abbiamo respinto alcuni posti avanzati dell'avversario ed abbiamo fatto prigionieri. Sul fronte del Caucaso, nel settore del litorale, nostri elementi hanno preso improvvisamente l'offensiva e col concorso della flotta hanno progredito sopra un largo fronte, impadronendosi di una posizione organizzata del nemico nella regione del fiume Karadourman Sou. Ad ovest di Kalkit, Tirel e di Tchiftlik i nostri elementi avanzati hanno travolto le avanguardie turche ed hanno loro inflitto grosse perdite, impadronendosi di prigionieri, di armi, di cartucce e di munizioni e distruggendo alle spalle del nemico i suoi ricoveri e le sue trincee. Sul Baltico, in rotta di idroaeroplani nemici, un cellulo avversario ha dovuto atterrare ed è stato da noi preso sull'isola di Runo, nel golfo di Riga.

Il comunicato austriaco del 5 dice: Sul fronte dell'arciduca Carlo nessun avvenimento particolare. Sul fronte dell'Arciduca di Baviera in Volinja tutti gli sforzi del nemico per sfondare le linee del 4.o esercito non riuscirono. Sullo Stockod inferiore l'avversario iniziò con poco successo deboli attacchi.

Il buon bilancio della situazione degli Alleati

sulla Somme e sul fronte balcanico

Parigi, 6, notte.

Il cattivo tempo persiste. Tuttavia le truppe francesi e britanniche hanno compiuto avanzate locali. I francesi avvicinandosi a Sailly-Saillysen, posizione nemica fortemente organizzata, potranno presto pensare all'attacco della terza posizione difensiva tedesca così tracciata: villaggi di Le Transloy-Sailly-Saillysen-Bosco di Saint-Pierre-Waast. La cattura di nove cannoni in una trincea potentemente organizzata ad est di Morval, su 21 piazzati, prova la rapidità e il successo dell'attacco. A proposito del calibro dei cannoni conquistati, il *Petit Parisien* nota che il calibro 88 non corrisponde ad alcuno di quelli dell'esercito tedesco al principio della campagna. Allora esso figurava fra i calibri dell'esercito austriaco. L'artiglieria è sempre più attiva in Piccardia. A nord della Somme, i cannoni degli alleati hanno nettamente dominato quelli avversari, mentre a sud del fiume questi ultimi hanno risposto abbondantemente. Il bilancio dei trofei fatti dagli inglesi dimostra meglio di ogni commento l'importanza delle loro vittorie.

Sul fronte di Salonicco la situazione è sempre eccellente, soprattutto all'ala sinistra. L'offensiva degli alleati si è sviluppata nelle migliori condizioni. Il passaggio della Cerna da parte dei serbi presenta una seria importanza ed una minaccia per la retrovia delle truppe bulgare. L'occupazione di Huf e di Papoli continua l'accerchiamento del massiccio montagnoso di Staroustevchka, dove il nemico tentava disperatamente di aggrapparsi. Anche le notizie dallo Struma sono nettamente favorevoli.

Commentando sul *Figaro* l'anniversario dell'impresa di Salonicco, Polybe scrive: « I cittadini di Salonicco che ebbero finora hanno avuto ragione ». Commentando il ritorno dei rumeni sulla riva sinistra del Danubio, i giornali ritengono che gli alleati abbiano agito saggiamente rinunziando ad un'opera che poteva diventare pericolosa: si compiacciono nondimeno che questa manovra abbia dimostrato che il Danubio può essere valicato e pensano che in un altro momento l'operazione potrà essere ripresa con un definitivo successo.

Un passo diplomatico all'Aja

Roma, 6, sera.

I ministri francese ed inglese all'Aja fecero conoscere qualche giorno fa al Governo olandese che ogni iniziativa che avessero ad intraprendere gli Stati neutri per la pace verrebbe considerata come un atto d'ostilità verso gli Stati dell'Intesa.

Le agitazioni antirusse fomentate dai tedeschi a Varsavia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 6, notte.

A Varsavia continua l'agitazione polacca secondo le direttive delle Potenze centrali. La recente assemblea, poi, per lo Stato polacco si scagliò furiosamente contro la Russia e votò un ordine del giorno di simpatia per gli ungheresi e si parlò della creazione di un esercito polacco che dovrebbe combattere in fratellanza d'armi colle Potenze centrali. Le Associazioni polacche all'estero protestarono contro questa decisione dell'assemblea, dicendo che essa non rappresentava il popolo polacco ma i governanti tedeschi del paese. L'altro ieri a Varsavia vi fu un comizio. Furono pronunciati molti discorsi pieni di ingiurie contro lo czarismo e si proclamò la necessità di creare un esercito polacco, primo nerbo del futuro Stato polacco ecc.

Frattanto anche i socialisti polacchi hanno trasmesso un memoriale alla conferenza del partito socialista neutrale all'Aja. Essi parlano della necessità della indipendenza della Polonia e aggiungono che libertà e democrazia sono sinonimi e che anche il socialismo internazionale deve lottare per la indipendenza nazionale dei popoli. Il memoriale conclude chiedendo l'aiuto dei socialisti neutrali per il distacco della Polonia dalla Russia; non una parola per altro per il distacco della Galizia dall'Austria e delle provincie polacche dalla Prussia orientale.

Il 25° anno di regno del Re del Wurtemberg

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 6, notte.

Il Re del Würtemberg festeggia il suo 25.o anniversario di regno. Le felicitazioni pervenutegli dimostrano il desiderio di pace del paese. Così l'omaggio della chiesa evangelica dice: « Ancora oscure nubi si estendono sulla patria tedesca e speriamo che Dio ci dia la vittoria e la pace ». La città di Stoccarda nel suo indirizzo scrive: « Possa V. M. vivere a lungo nella benedizione del suo popolo e vi sia riservata la gioia di vedere avvicinarsi il giorno ardentemente desiderato della fine di questo terribile spargimento di sangue e l'avvento di una pace duratura degna dei sacrifici fatti ».

Scambio di telegrammi

fra lo Czar, il re d'Inghilterra e Poincaré

Pietrogrado, 5.

In occasione della tenace offensiva perfettamente riuscita degli eserciti anglo-francesi verso la linea Peronne-Bapaume, l'augusto generalissimo russo ha inviato il seguente telegramma al Re d'Inghilterra: « Tengo ad esprimere a V. S., nonchè al vostro valoroso esercito le mie più cordiali felicitazioni in occasione della sua magnifica azione dell'ultimo grande combattimento sulla Somme. — Firmato: Nicola ».

Al presidente della Repubblica francese ha inviato questo dispaccio: « Vi prego, signor presidente, di gradire l'espressione della mia gioia e della mia ammirazione in occasione dell'importante successo realizzato dagli eserciti francesi nella Somme. — Firmato: Nicola ».

In risposta l'Imperatore ha ricevuto il seguente telegramma dal Re d'Inghilterra: « Da parte dei miei eserciti e personalmente esprimo a Vostra Maestà cordiali ringraziamenti per le vostre amabili felicitazioni in occasione del successo riportato dal mio esercito insieme coi nostri valorosi alleati francesi. — Firmato: Giorgio ».

Il presidente della repubblica francese ha così telegrafato: « Ringrazio calorosamente Vostra Maestà per le felicitazioni di cui l'esercito francese sarà profondamente commosso. Vi prego di esprimere al valoroso esercito russo l'espressione della mia ammirazione. — Firmato: Raymond Poincaré ».

Una film "combinata,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, mattino.

Da parecchie sere una film costituita con uno dei soliti trucchi dell'arte cinematografica e rappresentante baruffe di figuranti inscenate, si diffonde su qualche montagna dell'Abruzzese (sia fatta in un teatro del « Vaudeville », come « scene dal vero della guerra italiana sulle Alpi ». Nessuna notizia d'ordine preciso alla falsificazione, tanto più deplorevole quando si pensa al parigrado delle immondizie film riproducenti episodi reali dell'azione franco-inglese nella Somme su schermi di numerosi cinematografi offerte attualmente alla ammirazione degli spettatori parigini. L'alta Autorità militare italiana a Parigi, nell'intento di far cessare lo scandalo non fu creduta a denunciare il caso agli uffizi competenti francesi. La risposta non è arrivata. La censura cinematografica francese si è dichiarata dolente di non potersi soddisfare al desiderio espressole, per la semplice ragione che gli operatori della film in questione avevano, prima di esportarla d'oltr'alpi, ottenuto regolare autorizzazione non so bene da quale Autorità italiana. Costoro bisognerà rassegnarsi per lungo tempo ancora ed il pubblico francese non conoscerà della nostra guerra altro che la grossolana riproduzione tragicomica, a cui collaborarono innocenti pastori abruzzesi.

D. R.

Gravi avvenimenti in Abissinia?

Roma, 6, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi che il *New York Herald*, edizione parigina, riceve un telegramma da Aden nel quale si annuncia che Ligg Jasu è prigioniero all'Arnar. I suoi partigiani si sono impadroniti di Harawa e hanno tagliato la strada ferrata di questa regione. Tutti gli europei sono partiti, preoccupati dall'aggravarsi degli avvenimenti, si attende che il nuovo governo prenda misure necessarie per porre termine all'insurrezione. Stefani.

Spiegazioni ministeriali sulla visita ai riformati

nati negli anni dal 1876 al 1881

Roma, 6, mattino.

Essendo sorti dubbi a causa dell'oscurità di alcuni punti del Decreto circa l'esenzione della nuova visita agli iscritti di leva dal 1876 al 1881, si hanno dal Ministero della Guerra i seguenti chiarimenti: La nuova chiamata riguarda solamente coloro che furono riformati alla prima visita di leva e coloro che, dichiarati abili e ammessi a prestare il servizio militare, furono poi riformati durante il servizio per infermità o deformazioni sopraggiunte. Dunque non sono chiamate alle armi le terze categorie degli anni indicati, che non siano state ancora con altro decreto invitate a presentarsi alle armi.

E del resto i riformati dal 1876 al 1881 per ora non passano che in visita medica. I riformati arruolati nella nuova visita tanto nel Regno quanto all'estero saranno lasciati in congedo illimitato fino a nuovo ordine. Sono esclusi dalla nuova visita tutti indistintamente gli iscritti e militari nati anteriormente al 1876, qualunque sia il tempo in cui abbia avuto luogo la loro riforma. All'elenco dei visitandi si aggiungeranno tutti i riformati nati negli anni dal 1876 al 1896 i quali, ritenendosi guariti dalla infermità che ne motivò la riforma, chiedessero spontaneamente di essere ammessi a nuova visita.

Lo schiarimento non ci sembra sufficiente a togliere i dubbi sollevati da alcune notizie pubblicate da parecchi giornali. Ieri ancora il « Giornale d'Italia » scriveva che colla frase generica: « Gli iscritti di leva » si intendono quelli di prima e seconda categoria che furono riformati alla prima visita, e per « militari riformati » si intende quelli che furono riformati in seguito durante il servizio militare fino a tutto il 31 agosto 1915 ».

Ora parrebbe da questa nota che soltanto i riformati di 1.a e 2.a categoria debbano presentarsi alla visita e non quelli di terza. Sarebbe opportuno che il Ministero con un comunicato più chiaro specificasse meglio le norme della nuova chiamata.

Per i sott'ufficiali volontari

Roma, 6, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto: « La indennità giornaliera di lire 2 stabilita dall'articolo 3 del decreto luogotenenziale 18 settembre 1915, N. 1393, per i sottufficiali richiamati dal congedo, ammogliati o vedovi con prole, o abbiano genitori o fratelli minorenni o sorelle nubili sono loro conviventi e a loro carico, destinati fuori della propria residenza, è estesa dal 1.o settembre 1916 anche ai sott'ufficiali arruolatisi volontariamente per la durata della guerra e che si trovino nelle condizioni dinanzi citate ».

Per sostituire coi ferrovieri anziani

quelli giovani esonerati

Roma, 6, notte.

L'on. Brunelli ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il ministro dei trasporti ed il ministro della guerra per sapere se non credano più rispondente alle disposizioni di legge, ai criteri di equità e agli interessi dei rispettivi servizi e dell'Erario il richiamo dalle armi dei ferrovieri anziani provetti, piuttosto che l'esonero dal servizio militare dei giovani avventizi, che ne hanno occupato il posto ».

I caduti per la Patria

PINEROLO, 6. — Sono caduti per la Patria i seguenti: Borgarello rag. Giuseppe, di Pinerolo, sottotenente di fanteria, colpito da granata nemica il 19 settembre u. s.; Targuino Giuseppe di Giacinto, caporale-maggiore di fanteria, è morto, in seguito a ferite, il 25 settembre nell'Ospedale Umberto I in Monza; Barolin Augusto di Stefano, d. Villar Pellice, soldato del genio, è morto il 18 settembre in un ospedale da campo; Pezè Giovanni fu G. B., soldato di fanteria, morto il 14 settembre; Gini Silvestro di Giuseppe, il S. Giorio, soldato granatieri, morto il 13 settembre; Lanteri G. B., di Pinerolo, soldato fanteria, morto il 12 agosto; Grosso Marco di Pietro, di Villafranca Piemonte, soldato fanteria, morto il 28 settembre; Nestenna Guglielmo di Giuseppe, da Villafranca Piemonte, soldato granatieri, morto il 25 u. s. in seguito a ferita di shrapnel.

MONDOVI, 6. — Dopo lunghi mesi di atroci sofferenze è deceduto nel nostro Ospedale della Croce Rossa il soldato Soria Francesco, degli alpini, nato a Ceva, ferito in guerra. — Da una lettera privata di un amico che lo aveva assistito nell'agonia, si è appresa la morte del giovane Amerio Giacomo, maresciallo degli alpini, avvenuta in un ospedaletto da campo. Aveva partecipato alla campagna di Libia e trovavasi al fronte sin dall'inizio della guerra. — Nell'Ospedale di Mondovi Piazza fu deceduto il soldato di fanteria Gangrandi Luigi. Poté ancora avere la consolazione di riabbracciare il padre, accorso al suo capezzale da Sant'Arcangelo di Avellino.

CASALE MONF., 6. — In un ospedale da campo, in seguito a gravi ferite riportate è deceduto il sottotenente degli alpini Giuseppe Soro di Francesco, d'anni 21, discendente dal nostro istituto tecnico Leardi. — Sul campo ha fatto olocausto della propria giovinezza la guardia di finanza Penna Ercole. — E' pervenuta pure ufficiale notizia che è caduto sul campo il capitano Cognasi Salvatore fu Michele, della nostra città, i cui parenti dimorano ora a Cagliari. — E' stata partecipata la via ufficiale la morte del soldato di fanteria Maria Felice di Pacifico, avvenuta sul campo.

SALUZZO, 6. — Giunge notizia dal fronte che il caporale Faletto Piero di Domenico il 16 settembre, mentre si stava avanzato scortava con altri uomini il parco della compagnia, veniva colpito da un proiettile austriaco e poco dopo moriva.

FOSSANO, 6. — E' stata comunicata la morte del soldato nostro concittadino Bosio Giovanni di Sebastiano, della classe 1891.

CUNEO, 6. — Dall'Ufficio notizie è stata partecipata alla famiglia la nuova della morte del concittadino Pich Battista.

VERCELLI, 6. — Per Giuseppe, soldato di fanteria, di Palazzolo Vercellese, cadde in un aspro combattimento del 10 agosto. Lascia la moglie e i bambini.

MODENA, 6. — E' giunta notizia ufficiale della morte in un ospedaletto da campo, per ferite riportate, del concittadino sottotenente di fanteria Enrico Camuzzi.

Una replica al comm. Dante Ferraris

L'on. Grosso-Campana, deputato per Vigone, ci manda questa replica al commendatore Ferraris, che è dovere nostro pubblicare. Facciamo voti che il Governo provveda, perchè il male si fa quotidianamente più grave, e gli scritti dei giornali non impediscono che ogni giorno si rinnovino casi singolarissimi. Per esempio, leggiamo nel Sole di ieri questi due esempi: sotto la presidenza dell'ing. comm. Dante Ferraris ebbe luogo l'assemblea delle « Fabbriche Riunite Way-Assauto ». Capitale sociale un milione: « mille netto un milione cinquecento e trentamila novecento e trentotto lire. Cioè un utile netto del 153 per cento: diciamo centocinquantatre per cento!

La Società Veneziana di navigazione a vapore, con un capitale di cinque milioni, ebbe un utile netto di quattro milioni e mezzo (4.576.531). Siccome da questo utile, come si scrive nella relazione, è già detratta l'imposta sugli extra-profitti, la Società ha guadagnato oltre il cento per cento; il Consiglio d'amministrazione si è diviso L. 457.004.

Ecco ora la replica dell'on. Grosso-Campana:

Se l'ing. comm. Dante Ferraris, presidente della Lega industriale Torinese, avesse letto quanto ebbi l'onore di dire alla Camera, in occasione della discussione sulla politica economica del ministro Cavasola, e quanto ripetei il 30 giugno u. s., avrebbe evitato alla sua mente la ricerca del movente che, come egli crede, possa avermi spinto così in ritardo ad intervenire nella discussione sull'interpretazione da darsi al decreto 7 febbraio.

Egli avrebbe visto come fin d'allora io mi andassi sostenendo sempre la stessa tesi, che ancora ribadisco nel mio articolo sulla *Stampa* del 24 u. s.: quella cioè che non può essere consentita una così stridente disparità di trattamento tra l'industria e l'agricoltura. A quella gli esoneri, le facilitazioni di ogni genere, le anticipazioni, prezzi che hanno solo per limite la discrezione dell'opportunista; a questa nessun esonero, prezzi d'imperio inferiori a quelli di mercato, requisizioni dei prodotti a prezzi insufficienti, calmieri eccessivi.

Ma quando io sostenevo da solo questa lotta, che credo giusta e doverosa, per ottenere dallo Stato parità di trattamento per tutti i cittadini, i giornali, fatte poche eccezioni, credevano doveroso tacere, quando non preferivano accusarmi di voler sabotare la guerra (il termine allora era di moda). Io naturalmente lasciavo dire e, convinto di assolvere ad un preciso dovere, continuavo per la mia via senza preoccuparmi se per avventura qualcuno rimanesse ferito o contuso dal mio passaggio. Ma se gli altri parlamentari non stessero a provare che il mio intervento per un po' di pacificazione in trattamento non è da ieri, basterebbe che io citassi Dante Ferraris leggesse a pag. 77 della « Finanza di Guerra, provvedimenti di 3.a Serie » quanto S. E. Daneo, allora ministro delle Finanze, scriveva per chiarire il Decreto sugli extra-profitti e per dedurne le conclusioni e la portata fiscale. Non sarà male che rileggiamo assieme quelle poche parole: l'on. Daneo scriveva: « Di tale tributo riguardante il periodo dal 1.o agosto 1915 al 31 dicembre 1915 « non è certamente facile prevedere una sicura « approssimazione di gettito. Tuttavia, considerando che il cumulo delle imposte ai danni « favoriti in Italia dallo stato di conflagrazione « europea sembra possa presumersi non inferiore a 3 miliardi e mezzo ed il profitto antibellico, per una somma di prodotti, almeno del 12 % in media, si dovrebbe ritenere non « audace la previsione di un aumento di 24 milioni nel gettito normale delle imposte di « ricchezza mobile, in seguito ai nuovi accertamenti e di 30 milioni per il gettito delle sovraimposte progressive (degli extra-profitti di « guerra) ». Come si vede da ciò, tutte le previsioni erano basate su una cifra di affari di mezzi miliardi e mezzo ed un utile medio del 12 %, e nessuno poteva allora supporre, nè che il tempo si è incaricato di dimostrare, che cioè le previsioni fatte avevano a che vedere colla realtà degli accertamenti. Voglio per un momento avvalermi delle cifre stesse che l'ingegnere Dante Ferraris cita per controbattere alle mie, e mi valgo delle sue stesse parole: « I valori rappresentati dalle azioni al 31 dicembre 1912 ed al 31 dicembre 1913 corrispondevano certamente con molta approssimazione al valore della Società prima della guerra. « Facendo il raffronto tra quei valori e quelli « offerti e limitandoli alle sole 20 Società citate dall'on. Grosso Campana nella sua statistica, noi abbiamo che il maggior valore « complessivo delle azioni di queste Società è « di L. 30.808.822 per il 1916 e di L. 196.945.889 « per il 1913. Dunque dal dicembre 1913 al settembre 1915 il valore patrimoniale di questi 20 Società si è accresciuto per L. 166.922.933. Su ciò spero che siamo d'accordo, avendo preso non solo le sue cifre, ma anche le sue parole. Vediamo ora quale fosse il capitale nominale sociale delle 20 Società da me citate. Esso è di L. 122.800.000. Su ciò, se l'aritmetica non è un'opinione, l'ing. comm. Dante Ferraris deve per forza trovarsi d'accordo con me. Ed allora, tirando assieme le conseguenze, dopo di aver diffalcato da quel capitale l'ammontare del capitale azionario delle 3 Società fondatesi che, come già dimostrai nel mio articolo del 24 scorso settembre, hanno perduto in valore dal 1913 ad oggi e delle due Società bancarie che, sempre secondo le sue cifre, hanno perduto complessivamente 25.336.000 dal 31 dicembre 1913 al settembre 1916. Rimane pertanto un capitale di L. 217.850.000 che dal 31 dicembre 1913 al settembre 1916, cioè durante la guerra, dopo di aver reso 78 per cento agli azionisti, d'aver sopportato tutti i pesi fiscali, compreso quello così oneroso del 20 per cento sugli extra-profitti di guerra, ha ancora permesso un maggiore utile di 200.478.663, pari al 92 per cento, ai sensi del poco, che ora il comm. ing. Dante Ferraris vorrebbe, limitando le Fabbre di Veltri, portare tutto in aumento del capitale sociale per renderlo definitivamente acquisito all'industria, come egli dice, ma in sostanza per renderlo definitivamente acquisito ai signori azionisti. Tutto ciò non può più oltre durare. Il Ministero nazionale ha il dovere di dire: basta con questa cuccagna sulla pelle di chi muore!

La cifra d'affari prevista in tre miliardi e mezzo è ora già di gran lunga superata e... la guerra continua. Gli utili previsti nella cifra media del 12 per cento, non accettando senza discutere le cifre date dall'ing. Dante Ferraris, aumentiamo al 20 per cento (oltre 18 % distribuiti), quindi tutte le previsioni sono sorpassate e l'interpretazione data al Decreto 7 febbraio dal ministro Cavasola e le istruzioni date, sempre per l'interpretazione del decreto suddetto da S. E. Daneo, secondo basate su quelle previsioni, che ora si vede quanto fossero fondate del vero, non possono più a lungo essere consentite, ed occorre, in attesa di un nuovo decreto, che subito si diano istruzioni perchè il decreto 7 febbraio sia applicato per intanto nel suo spirito e nella sua lettera, e tutti gli utili derivanti dagli extraprofitti di guerra siano accantonati in quel fondo speciale di riserva e di rispetto, e non ripartiti in aumento del capitale stesso per rendersi definitivamente immobilizzati nel bilancio, come scrive nella sua relazione all'assemblea il Consiglio d'amministrazione delle Fornaci di Veltri, che anzitutto ricorrendo all'espediente che io prevedevo nel mio articolo del 24 u. s., porrà tutti gli utili determinati dagli extraprofitti di guerra in aumento del capitale sociale.

Credendo di ravvisare in quella proposta, naturalmente approvata dall'assemblea che ebbe luogo il 26 settembre, uno di quegli espedienti a cui alludo il decreto luogotenenziale 8 stesso mese, ho creduto mio dovere segnalare al Presidente del Tribunale di Genova la deliberazione stessa, onde egli vida se non sia il caso di non ordinarne la trascrizione, affissione e pubblicazione voluta e prescritta dall'art. 96 del Codice di Commercio, rendendola così nulla nei suoi effetti.

L'ing. comm. Dante Ferraris dichiara lealmente, e della sua dichiarazione prendo atto, che continuerà a proporre in tutte le Società gli aumenti di capitale sugli extra-profitti di guerra, ed io per mia parte lealtà gli dichiaro che apertamente, altrimenti alla stampa, nel paese, nella Camera, manterrò viva l'agitazione contro quanti speculano sulla guerra, finchè non avrò ottenuto che la giustizia distributiva, nei pesi della guerra, abbia preso il suo imperio. Sia grecchio per determinate industrie che potrebbero dopo guerra essere utili all'economia del Paese, vivendo vita non parassitaria, si creda di dover consentire, sugli utili derivanti dagli extra-profitti di guerra, aumenti di capitale sociale, si faccia; ma non aumentando il valore delle attuali azioni, bensì emettendo nuove azioni e dando queste come azioni della massima parte di partecipazione allo Stato. L'idea può sembrare ardita, ma sarà trovata equa da quanti serenamente seguono questa polemica.

Gli extra-profitti di guerra non sarebbero possibili senza che lo Stato pagasse prezzi superiori al reale valore per le merci acquistate, senza che lo Stato accordasse all'industria uomini, vagoni, carboni, materie prime, anticipazioni finanziarie ed altre agevolezze ancora. Essi sono il frutto di un sacrificio fedelmente della collettività e questo frutto di sacrificio non può andare a beneficio di pochi fortunati industriali, ma deve rimanere patrimonio della collettività stessa. L'industria dovrebbe essere lieta di avere partecipe lo Stato al suo proficuo svolgimento. Con questa partecipazione di Stato si verrebbe a favorire l'industria senza creare un privilegio a favore degli industriali.

Le industrie che hanno di poter per il dopo guerra contare sopra un simile avvenire non devono aver difficoltà ad accettare gli aumenti di capitale sotto forma di partecipazione statale. Quelle che all'aumento di capitale ora ricorrono solo per salvaguardarsi dal pericolo di aumento del tasso d'imposizione sugli extraprofitti di guerra, si rassegneranno ad accantonare quegli extra-profitti secondo prescrive il decreto 7 febbraio, e dopo guerra si vedrà quale parte di essi debba passare all'Erario.

Non mi soffermo sul caso citato dal commendatore ing. Dante Ferraris della Società che si occupa esclusivamente di munizionamento, tanto più che egli stesso scrive che l'esempio tipico può ritenersi unico, e per queste eccezioni conviene che si possano usare misure eccezionali; ma non posso lasciare senza risposta l'affermazione che in buona parte gli extra-profitti di guerra sono dovuti a nuovi capitali impiegati nell'industria, e forniture essenziali per l'estero. Lesga con me l'ing. comm. Dante Ferraris quanto sta scritto nella relazione fatta dal Consiglio all'assemblea della Società Dubosc, dove chiaramente si dice che le larghe anticipazioni fatte dallo Stato hanno permesso l'ingente cifra di utili. Dunque, maggior profitto determinato da... capitali di Stato.

Quanto ai benefizi derivanti dalle forniture fatte per i Governi esteri, mi permetta l'ingegnere Dante Ferraris che gli osservi quanto avrebbe fatto meglio a tacere su questo argomento. Le statistiche ci dicono che per mancanza di braccia abbiamo lasciato l'anno scorso 300 mila ettari da seminare, e la cifra si raddoppierà certamente nel corrente anno. Se l'industria ha gli operai per lavorare per le Potenze estere le deve al fatto che il Ministero della Guerra ad essa concede gli operai che sottrae alle trincee, ad essa concede i vagoni che nega all'agricoltura, i carboni che altri non possono avere, le materie prime che spesso ottenne con cambi dolorosi con altre Potenze.

Lasciamo stare i vagoni, i carboni, le materie prime, ma terminiamoci sugli operai. A sobillare i soldati operai tolti dal fronte per mandarli a lavorare nelle officine onde produrre, sia pure per le Potenze estere, altri contadini, altri tessitani, altri professionisti sono medaglie ad sapere la vita: e questi non intendono di esporla per arricchire pochi fortunati industriali. Essi sono pronti a dare la vita per la Patria, ma non intendono darla per assicurare altri che col loro lavoro concorrano a creare delle improvvisate colossali fortune. Perchè l'ingegnere Dante Ferraris ai poveri professionisti, rappresentanti di commercio, padroni di negozi che hanno dovuto chiudere i loro studi, le loro agenzie, le loro botteghe, che stesso, anche se ufficiali di milizia territoriale o di complemento, — nella maggior parte del casi senza indennità di guerra e di residenza, — stentano a vivere collo stipendio ed hanno la prospettiva per il dopo guerra, se pure sopravvivranno, di vedere perduta la clientela, distrutto un passato, compromesso l'avvenire, si domandi e risponda a sè stesso se questi disgraziati siano disposti ad aumentare le fortune ai signori industriali, che, quando a casa, pretendono consolidare le loro industrie coll'altrui sacrificio.

Credo di aver dimostrato legalmente la necessità del provvedimento che vado invocando a gran voce: ma sopra la questione di legalità sorge e si erige sovrana la questione di moralità. Questo non può non sentire il commendatore ing. Dante Ferraris. Egli, che per sentimento nobilissimo d'italianità sovvenne così largamente l'Idea Nazionale, egli che non badò a sacrifici finanziari per di assicurare all'industria italiana la concessione di fabbricazione del materiale d'artiglieria Deport, egli che in ogni occasione diede così magnifiche prove di patriottismo e di disinteresse, non può, non deve permettere che quanti non hanno, come me, l'onore di conoscerlo possano diffondere col velo del sospetto il nobile disinteresse del suo patriottismo.

La chiusa della risposta, ch'egli mi fa, attesta maravigliosamente quanto sia disinteressa. Ebbene, io gli dico: bravo! mi associo alla sua nobile conclusione, ed aggiungo: Si unisca a me nel chiedere quanto io vado chiedendo. Si unisca a me nel volere che nessuna fortuna s'improvvisi o si rafforzi sul sangue di chi muore per la Patria; si unisca a me perchè cessi ogni disparità di trattamento, perchè i nostri fratelli della Sardegna, della Sicilia, del Mezzogiorno d'Italia, i nostri valorosi alpini, tutti insomma i nostri soldati, non diano la vita per accrescere privilegi fortune, ed avrà contribuito a rendere forte, grande, unita quella Patria che ritengo amiamo dello stesso affetto.

GAETANO GROSSO CAMPANA
Deputato al Parlamento.

Appendice della *Stampa* (37)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

E se quest'ultimo l'assalto all'improvviso, mentre l'oste si ritirava indietro, portandosi via la fiamma ossia, e gli diceva:

— Perchè monsignore ci lascia così presto, mi reco a preparare la mia delle 8 ore, se permette...

Don Giovanni approvò con un segno di testa.

Giacomino Correnti, spaventato, frenetico di meraviglia, fissava e guardava, piantato sulle lunghe gambe da trampoliere, gli occhi costantemente fissi sulla scarsella che gli pareva di sentir gonfia d'oro.

Trascorse, in tal modo, un'altra buona ora. Quindi mastro Fairfol rappose

Cronaca Cittadina

Il calmiere sui prezzi
dei generi alimentari

Il Sindaco pubblica il seguente manifesto:

« Visti l'art. 109, N. 2 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale ed i decreti luogotenenziali 22 agosto 1915, N. 1289, 11 marzo 1916, N. 247, 12 marzo 1916, N. 272, 27 agosto 1916, N. 472, 31 agosto 1916, N. 1060 e 15 settembre 1916; Udito il parere della Commissione per l'accertamento dei prezzi dei generi alimentari ed in esecuzione delle deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta in data 4 e 29 settembre e 4 ottobre 1916, a sensi e per gli effetti degli articoli 140 e 214 (comma 2.o) della legge comunale predetta; notifica:

A decorrere dal 7 ottobre 1916 i prezzi massimi di vendita per i seguenti generi alimentari sono stabiliti come in appresso:

A) *Vendita al minuto*: Pane confezionato con farina tipo governativo, forma comune del peso superiore ai 125 gr., al Kg. L. 0,50; id. id. in piccola dei peso non eccedente 125 gr., id. 0,55; Farina di frumento tipo 85 %, id. 0,52; id. di mezza senza crusca, id. 0,40; id. semolata senza crusca, id. 0,45; Paste alimentari di Torino, comune, id. 0,62; id. (tipo Napoli), id. 0,85; id. di Genova, qualità extra, id. 0,95; id. id. di Napoli id. id. 0,95; Riso comune id. 0,47; id. (fiorello) 0,58; Lardo, id. 3; Carni fresche di vitello di 1.a qualità del Piemonte: quarti davanti (quantità di ossa non eccedente il terzo del peso totale), L. 2,75; Spalla id. id. id. 3,15; Quarti di dietro id. id. id.), 3,55; Testa pasata, id. 2; Coscia senz'osso, id. 4,50; Uova fresche non conservate, alla dozzina, id. 1,70; id. conservate id. id. 1,50; Latte, al litro 0,35; Burro, al Kg., id. 4,25; Patate, polpa bianca, id. id. 0,20; id. polpa gialla, id. 0,22.

B) *Vendita all'ingrosso*. — Prezzi stabiliti con Calmiere: — Autorità governativa. Grano tenero nazionale al magazzino del detentore al Q.le L. 36; Farina di frumento di grano nuovo tipo governativo resa 85 per cento (netto contanti ai mulini) al Q.le L. 44; Uova fresche non conservate alla dozzina L. 1,55; id. conservate 1,35; Latte all'Etol. 27.

C) *Zucchero*. — Raffinato cristallizzo (pile) e semolato 2.a, tela per merce in sacchi al Q.le lire 192,50 (ingrosso), 1,93 (minuto); Extrafine granina fine e di grana grossa pile 193,50 (ingrosso), 1,93 (minuto); Semolato fine e di grana grossa 191,50 (ingrosso), 2 (minuto); Quadretti in sacchi (P) e (PP) 197,50 (ingrosso), 2,01 (minuto); Biondo N. 1 191,50 (ingrosso), 1,97 (minuto); id. N. 2 188,50 (ingrosso), 1,94 (minuto); id. N. 3 182,50 (ingrosso), 1,88 (minuto); Quadretti piccoli (P) e piccolissimi (PP) provenienti dalle raffinerie in cassette di Kg. 50 nette di legno 201,50 (ingrosso), 2,02 (minuto). I surriferiti prezzi per vendita al minuto si applicano entro e fuori cinta mentre per la vendite all'ingrosso (sacchi da 100 Kg. lordi od oltre) fuori cinta, dai prezzi sovra segnati dovrà difalcarsi l'importo del Dazio in ragione di L. 8,50 al quintale netto.

I rivenditori dovranno tenere affisso permanentemente nell'interno del loro esercizio, ed in luogo ben visibile il presente manifesto, del quale ritireranno copia dalle Sezioni di polizia municipale. Contro i contravventori si procederà a termini di legge.

Ventimila lire per dare carbone ai poveri

La Congregazione di Carità comunica: « Una egregia persona che non vuole essere nominata ha fatto pervenire, come già nello scorso anno, al presidente della Congregazione di Carità, la cospicua somma di lire ventimila perchè siano destinate a provvedere carbone e legna ai poveri più bisognosi noti alla Congregazione. L'Amministrazione, mentre ciò le incarico al presidente di presentare i ringraziamenti al munifico donatore, provvederà al modo con cui raggiungere lo scopo filantropico del donatore stesso ».

Nuovo elenco di militari esonerati

Il Municipio comunica:

« La Commissione degli esoneri della Divisione di Torino ha comunicato al sindaco, in ottemperanza al decreto luogotenenziale 12 marzo 1916, N. 307, un terzo elenco dei militari che hanno ottenuto l'esonerazione temporanea dal servizio militare, in virtù del decreto luogotenenziale N. 987, del 17 giugno 1915.

« Il sindaco ha provveduto alla pubblicazione di detto elenco all'albo pretorio del Palazzo Municipale, ed invita i cittadini non aventi obblighi di servizio militare a che si riferiscono in grado di sostituire coloro che fruiscono di esonerazione, a voler inoltrare domanda alla Commissione degli esoneri, specificando quale fra i posti compresi nell'elenco si intende di coprire, ed unendo tutti i maggiori documenti atti specialmente a comprovare l'esenzione da ogni obbligo militare e le attitudini dell'aspirante al posto indicato.

« Tali domande devono essere rimesse all'Ufficio municipale di collocamento, in via Bellini, N. 4, il quale ne farà consegna alla Commissione degli esoneri, cui spetta il valutare le domande stesse ed il pronunciarsi in proposito ».

Il generale Perrucchetti

A Cuorgnè è morto improvvisamente il tenente generale Giuseppe Perrucchetti, senatore del Regno, nato nel 1839 a Cassano d'Adda. Da giovane aveva fatto la campagna del 66 guadagnandosi alla battaglia di Custoza la medaglia d'argento al valore militare. Fu ufficiale colto e studioso di cose militari. Lasciò il servizio attivo come comandante di Corpo d'Armata nel 1900, dopo avere prestato per 45 anni consecutivi importanti servizi al Paese. Era stato insegnante alla nostra Scuola Superiore di Guerra ed a quella d'Applicazione d'Artiglieria e Genio, uno degli organizzatori più zelanti e più attivi del Corpo degli Alpini, relatore in supreme Commissioni di studio, di difesa, ecc. Fece anche parte della Commissione d'inchiesta per l'esercito, nella quale diede validissima opera. Quasi tutti i generali oggi in attività di servizio verso ed oltre i confini della patria furono allievi del generale Perrucchetti, il quale ebbe pure a discepoli il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi.

La morte in campo
del capitano Edgardo Simoni

Alla signora Francesca Simoni, abitante in via Rosine, 10, è pervenuta la notizia della morte del figlio suo cav. Edgardo, capitano in un reggimento del Genio. Il Comando, nello inviarle la tristissima notizia di questi particolari: « Approfittando della fitta nebbia disponeva una squadra alla costruzione di reticolati assunse le funzioni di prima linea, e ne dirigeva il lavoro. Dileguatasi improvvisamente la nebbia, è caduto rimase scoperto e fu oggetto di fucileria nemica. Il capitano rimase colpito e cadde entro la trincea. La sua morte fu istantanea ». Il capitano Edgardo Simoni si era assai distinto in altre ardite operazioni meritandosi l'encomio solenne.

Capitano torinese decorato

Il capitano del genio Roberto Chiusano, nostro collo e giovanissimo concittadino, è stato insignito della medaglia al valor militare con la seguente motivazione: « Con grande calma e disprezzo del pericolo dirigeva i lavori di rafforzamento e trincerava una strada di accesso sotto l'intenso fuoco avversario. Dell'esempio di fermezza e di alto sentimento militare, si ritirava soltanto in seguito a ferita ». 10 ottobre 1915. — Cima Palone, 18-19 ottobre 1915 ».

La commemorazione di Miss Cavell

Ricordiamo che domani, domenica, alle ore 10, il prof. Eteocle Lorini della R. Università di Pavia terrà, ad iniziativa del Comitato « Pro Vita donne », una conferenza per commemorare Miss Cavell nel primo anniversario della sua morte. Le donne infermiere dei principali ospedali di Torino hanno assicurato il loro intervento per rendere omaggio alla memoria della loro eroica compagna. I biglietti d'invito si possono ritirare nelle principali librerie cittadine.

Quando giungeranno gli irredenti già prigionieri in Russia

I 1700 irredenti già prigionieri in Russia e che prossimamente saranno ospiti nostri, si trovano già in viaggio attraverso alla terra francese. L'arrivo a Torino del primo scaglione potrà forse avvenire nei primi due giorni della prossima settimana, in ora non ancora stabilita.

***

Il Consiglio direttivo della Sezione piemontese dell'Unione generale degli insegnanti italiani esorta gli studenti dell'Università e gli allievi delle scuole secondarie ad unirsi alla bandiera dell'Italiana per recarsi alla stazione, incontro ai nostri confratelli irredenti fatti prigionieri dai russi. La riunione avrà luogo all'Università, un'ora prima di quella che sarà indicata nei giornali per l'arrivo dei prigionieri.

La ripresa degli studi

Col 15 ottobre corr. verranno aperte le scuole festive femminili, dalle ore 14 alle 16.30 nei soliti locali scolastici dell'anno scorso.

Col 16 ottobre incominceranno le scuole rurali elementari del Municipio.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Oggi, 7 and., alle ore 17, i graduati, compresi i capi-squadra, devono trovarsi alla sede di piazza Castello per le istruzioni circa la raccolta dei rottami che avrà luogo domani. Domenica adunata dei cadetti e degli allievi ed aspiranti allievi, alle ore 7.30, con colazione al sacco, per raccolta dei rottami. Ore 14 adunata dei scouts e degli allievi che non avessero potuto intervenire al mattino. Si ricorda che per il servizio d'ordine alla stazione all'arrivo dei prigionieri è fissata l'adunata in palestra, ad un'ora prima dell'arrivo, che sarà annunciato dai giornali.

Corpo Volontari Subalpini

Domenica, 8 corrente, rimane sospesa l'istruzione. I volontari che desiderano prendere parte alla raccolta dei rottami in collina, inviata dal Comitato di preparazione e che avrà luogo il giorno 8 corrente, dovranno trovarsi in divisa per la ore 9 al Monumento della Crimea, unitamente alla fanfara del Corpo. I ciclisti appiedati.

Funebri di soldati

Il Comitato di preparazione comunica che nella giornata di oggi avranno luogo i funerali dei seguenti soldati: ore 8 soldato Domenico Cibolla, del 70 fanteria, deceduto nell'ospedale militare sito nella Caserma Lamarmora; ore 10 soldato Michelangelo Montanari, del 7.o alpini, deceduto nell'ospedale territoriale della Croce Rossa, nel Collegio, via Robassomero, 4; ore 17 soldato Giovanni Racca, del 4.o alpini, deceduto nell'Ospedale di riserva Regina Margherita, Ospizio di Carità; ore 15 soldato Salvatore Crova, del 60.o fanteria, deceduto nell'Ospedale Mauriziano.

Il Comitato di preparazione avverte che le mani, sabato, alle ore 8, avranno luogo i funerali del soldato del 6.o genio Piangetti Vincenzo, deceduto nell'ospedale Maria Laetitia in seguito a ferite riportate in guerra. Il Comitato prega coloro che interverranno ai funebri di accompagnare la salma fino al cimitero.

Vecchierella in gravissime condizioni per un investimento

Ieri mattina, certa Quaglia Paola maritata Lungo, d'anni 67, abitante in via Pietro Giuria, N. 81, casalinga nell'attraversare via Cellini fu investita da una vettura della tramvia municipale, N. 7, e travolta sotto il pesantissimo veicolo venne ridotta in misero pietoso. Raccolta dal suolo venne trasportata nel vicino Ospedaletto Infantile, ove ebbe una medicazione provvisoria; poscia a mezzo di un'automobile lettiga dei Municipio venne trasportata al San Giovanni, ove il dottor Abularac, coadiuvato dal dott. Clio, la sottopose all'amputazione della gamba sinistra che era rimasta stritolata. I sanitari la ritrovarono inoltre sofferente per lo schiacciamento del piede destro e per contusioni al dorso. La guarigione prevista è di quattro mesi, salvo complicazioni. La poveretta fu ricoverata nella sezione Robbio.

Incendio

Una scintilla uscita dal focolare di un essiccatoio sito nella soffitta e officina di lavorazione di legnami della ditta Rocco Michele e figlio, in corso Regina Margherita, N. 48, fece incendiare una quantità di trucioli di legno. Le fiamme si comunicarono in brevissimo tempo ai legnami depositi sotto una tettoia e presero immediatamente delle proporzioni allarmanti. Accorse prontamente due squadre di pompieri, il [illegible] essere circoscritto prima che l'incendio prendesse più ampie proporzioni. Il danno è calcolato in L. [illegible] circa, rappresentato da legname distrutto e da una parte di tetto rovinata.

Furto

Ignoti mutati di falsa chiave fecero una visita negli uffici del rappresentante di commercio signor Lorenzo Ponzone, in corso Principe Oddone N. 53, e vi rubarono L. 700 e una bicicletta.

A proposito di una intervista

L'avv. Carlo Monticelli, rispondendo alla smentita fatta da monsignor Valfrè di Bonzo, arcivescovo di Vercelli, all'intervista che gli avrebbe accordata, ci scrive confermando in tutta la sua portata quanto è stato da lui pubblicato. Riconosce però che a qualcuna delle sue domande d'indole piuttosto delicata, monsignor Valfrè non ha creduto dover rispondere. Aggiunge poi che non si è affatto presentato all'Arcivescovo di Vercelli come redattore del *Momento*, un che lealmente accenna di essere « frequentatore » della Redazione di quel giornale. Ed elimando in pari tempo la qualità sua di corrispondente di parecchi quotidiani.

Seguendo la Cronaca

Ditta GIOVANNI BERTONE

Tutte le Signore riconoscono

che le novità d'autunno e inverno di questo negozio di stoffe (*Via IV Marzo, angolo via Milano*) sono tutte quante v'ha di più attraente e di più a buon mercato.

In cattive acque

si può navigare... e imbattersi a tavola. Ma evitarsi sulla tavola una bottiglia di *Acqua Idros*, stai pur certo che ti sei imbattuto in acque buonissime.

I Divertimenti

CHARLOT seguita sempre...

con sale affollatissime, a far ridere a crepapelle grandi e piccini al *Cinema Italia*. In questo suo *Sogno*, Charlot ha sparso a piene mani tutta la comicità del suo corpo... dei suoi occhi... ed è un continuo scoppio di allegria fino alla fine. Lunedì: *Italia Almirante Manzini*, nel grandioso dramma: *Amazzone macabra*.

SALONE GHERSI

Proseguono con vivo successo

le repliche della *Signorina Cicletta e i suoi sette peccati capitali*. E' in preparazione per lunedì una novità di enorme interesse: *L'offensiva francese sulla Somme*.

CINEMA SPLENDOR

"Le frontiere del cuore"

Oggi e domani, ultime repliche di questo patriottico e drammatico lavoro. Lunedì: *Italiani alla battaglia*, interpretazione di *Hesperia*.

Cambi del 6 Ottobre 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Banaco: chèque 110,80, versam. 110,85 - *Londra*: chèque 111; versamento 111,05.

Londra — Banaco: chèque 30,81; versam. 30,82 - *Londra*: chèque 30,80, versamento 30,81.

Svizzera — Banaco: chèque 121,75; versam. 121,80 - *New-York* — Banaco: chèque 5,46; versam. 5,48 - *Londra*: chèque 5,46; versamento 5,50.

Oro: Danaro 130,75; Lettera 130,95.

Stato Civile di Torino

6 ottobre 1916.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MORTI: Cerruti Gaetana n. Pagliero, d'anni 75, da Castellamonte, pensionata, via Vanchiglia, senile.

Ciocchetti Paolo, d'anni 40, di Biella, negoziante, via Arcivescovado, 17.

Soriano Serrano, d'anni 56, da Travedona, calzolaio, corso Principe Oddone, 19.

Manfredi Michelangelo, d'anni 38, di Castiglione Messer Marino, soldato 7.o alpini.

Villone Maria, d'anni 34, di Biella, impiegata.

Biangotti Vincenzo, d'anni 20, di Toton, soldato 8.o genio.

Corino Giovanni, d'anni 73, di Torino, vedovo, amb. Vissone Rosa ved. Sacco, d'anni 85, di Torino, cas.

Busarello Giulia, d'anni 19, di Orpelletto (Trento), sciarpa.

Cirio Serafina, d'anni 16, di Torino, ricamatrice.

De Nocilla Lucia, d'anni 32, di Pesca, ricamatrice.

Stefani Corona, d'anni 50, di Canale San Rocco, cas.

Dovano Ersilio, d'anni 10, di Torino, scolare.

Magnaghi Maria n. Piazza, d'anni 37, di San Damiano d'Asti, casalinga.

Contini Albina, d'anni 50, di Urbino, casalinga.

Cibolla Domenico, d'anni 38, di Sacco, mil. 70.o fant.

Masanò Giacomo, d'anni 58, di Porta Mauriziana, neg.

Grosso Angela, d'anni 17, di Via, cameriera.

Ferroni Alessandro, d'anni 30, di Castellazzo, sarto.

Negro Stefano, d'anni 11, di Alba, scolaro.

Grosso Rosa n. Orlo, d'anni 72, di Grugliasco, casalinga, strada della Campagna, 62.

Morisano Angelo, d'anni 20, di Vigone, caporale 6.o fanteria.

Racca Giovanni, d'anni 37, di Murazzano, soldato 4.o alpini.

Più 7 minori d'anni zero.

Totale complessivo 30, di cui 8 esistenti in questo Comune 8.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20.45: *La forza del destino*, opera in 4 atti, di G. Verdi. — Ingr. L. 2.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia Richel-Rossi-Zucchini-Lotti. — Ore 21: *Montano Zero*, commedia in 3 atti, di Marrault e Barcq. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia di operette Carlo Lombardo. — Ore 21: *La signorina mia moglie*, operetta in 3 atti, del maestro Oberzali. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Benetti). — Ore 20.45: *Al Cinematografo - Prima Visita*. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Piemontese Gemelli-Casalegno. — Ore 21: *Pala furb'*, atto comico, di C. Damarsia, musica di A. Colombino - *L'acqua ne fresca*, commedia di C. Bonarta. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella): — Ore 21: Circo Rizzi, ballo *Aracne*. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 21: *Trieste, Tunis, Trentin!* — Ingresso L. 0.50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Le frontiere del cuore*, dal romanzo di Victor Margueritte.

« IRIS » CONCERTO VARIETÀ. — P. Castello 13 e 14.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

8 Ottobre

ACQUI. — Barbera Mg. 3000, da L. 3,75 a 5,35.

ALESSANDRIA. — Uvaggio, mg. 1700, da L. 4,50 a 4,95.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio, misto-grossi 1800, da L. 3,10 a 3,10.

CHIERI. — Freisa Mg. 4000, da L. 4,80 a 5.

FOSSANO — Uvaggio Mg. 700, da L. 4,30 a 4,46.

SAN DAMIANO D'ASTI. — Barbere, mistogrossi 24500, da L. 5 a 6; uvaggio, mg. 1300, da 4,50 a 5,25.

TORINO. — Uvaggio, mg. 1400, da L. 5,75 a 6,75. (Compreso il dazio di L. 1,15 al mg.).

Bollettini trasmessi dai Municipi

ACQUI, 5. — Moscato bianco, Mg. 382, da L. 4,20 a L. 4,85 — Uve nere d'ogni qualità, Mg. 908, da L. 4,15 a L. 4,85 — Barbera, Mg. 2283 da L. 3,65 a L. 5,25.

ASTI, 6. — Uve Mg. 30.000: Barbere da L. 5,10 a L. 6,90 — Uvaggi, da L. 3,80 a L. 6.

CANELLI, 5. — Uvaggio, mg. 2050, da L. 4,10 a 4,35; Moscato, mg. 21257, da 4 a 4,50; Freisa, mg. 586, da 4,70 a 4,80; Barbera, mg. 28574, da 4,50 a 5,15.

CHIERI, 6. — Freisa, Mg. 2295, da L. 5 a L. 5,25.

CUNEO, 5. — Uvaggi, Mg. 1980, da L. 4 60 a L. 4,70.

INCISA BELBO, 4. — Barbere, Mg. 2571, da L. 4,25 a L. 5,50 — Uvaggio, Mg. 2656, da L. 3,50 a L. 4,85.

MONDOVÌ, 5. — Dolcetti Mg. 2300, da L. 4,75 a L. 5,25 — Neirani, Mg. 2500, da L. 4 a L. 4,65.

OLEGGIO, 5. — Uva nera, mg. 2757, da lire 3,45 a 4,30.

SANTO STEFANO BELBO, 5. — Moscato, mg. 22785, da L. 4 a 4,30.

TORTONA, 3. — Uva nera di collina, Mg. 16.545, da L. 2,90 a L. 4,45. — Id. di pianura, Mg. 12150, da L. 2,90 a 4,45; uva bianca mg. 520, da 3,20 a 4.

TRINO, 5. — Uve Mg. 893, da L. 3,50 a L. 5,40, Mg. 594, da L. 3,05 a L. 4,30.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 6 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)			lire 65,77
» » » » (1902)			» 65,18
» 3 per cento lordo			» 38,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912			» 99,75
» » » »			» 99,47
» » » » 1915			» 98,25
» » » »			» 97,84
» » » » 1914			» 96,07
» » » »			» 95,40
» » » » 1915			» 95,47
» » » »			» 90,11
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o			» 90,16
» » » » » 2.o			» 90,31

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a — —

3 per cento netto redimibili — —

Prestito Blount (Particella 1866) 5 per cento — 93,—

Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento 292,20

» » » Romane 3 per cento (comuni) 305,—

Ferrovie del Tirreno 5 per cento 493,50

Ferrovie Mantovana 2 per cento 455,—

» Vittorio Emanuele 3 per cento 340,—

» di Novara 5 per cento — —

» di Cuneo 3 per cento — —

» » » 5 per cento — —

» Torino-Savona-Acqui 3 per cento — —

» Udine-Pontebba 3 per cento — —

» Lucca-Pistoia 3 per cento 300,—

» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento — —

Ferrovie Livornesi 3 per cento 308,—

» » C. D. 3 per cento 309,50

Ferrovie Centrale Toscane 5 per cento 520,—

Canali Cavour 6 per cento — —

Lavori del Tevere 5 per cento — —

Opere edilizie della città di Roma 5 per cento — —

Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento — —

Obbligazioni diverse della Ferrovia Cavallermaggiore 2 per cento — —

Buoni comunali della Ferrovia Bra-Castiglione-Castiglione-Moriano — —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1870-1885) 302,—

» Prestito sanit. Città di Napoli 5 per cento 91,62

Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento — —

» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento 434,50

» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento — —

» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto 498,31

Credito fondiario

Rendita 5 per cento — —

» 3,75 per cento — —

Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento 479,15

» » » » » 4,50 » » 446,60

» » » » » 3,50 » » 411,71

Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento 493,—

» » » » 3,50 » » 442,—

» » della Banca d'Italia 3,75 per cento 478,62

Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento 472,—

» » » » 4 per cento — —

» » » » 3,50 per cento 433,33

Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento — —

» » » » 4 per cento 451,—

» » » » 3,50 per cento 455,50

» » » Verona 3,75 per cento — —

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese			Banca Comm. Ital.		
3 0/0 perpetua	61 70	61 80	Banca Nic Pista	302 —	300 —
id. 3 0/0 ammort.	— —	73 75	Mediterranea	437 —	— —
id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Assicurazioni	1076 —	— —
Prest. franc. 6 0/0	90 —	90 —	Tramvia	630 —	645 —
Tunisine	0 3527	3533 50	Andaluse	393 —	397 50
R. Argentina 1886	— —	— —	Obblig. Lombarde	175 25	175 50
» » 1900	0 74 15	0 — 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Perside 4 0/0	— —	— —	Navi Lavarone	416 —	417 —
Ungh. » ore 1907	315 —	— —	Savoyarde	— —	410 —
R. Egiziane 4 0/0	90 75	90 —	Forni di Piombino	— —	— —
R. Spagnuole ext.	0 97 50	98 50	Rio Tinto	1750 —	1750 —
R. Ungheresi 4 0/0	— —	— —	Generale	503 —	— —
R. Italiana 3,5 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
Portoghese nuove	62 40	62 50	Brasile ferrovie	— —	— —
R. Russe 3 0/0	0 59 75	60 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	— —	Chartered	17 50	16 75
» » 4,50 0/0	70 —	— —	De Beers	530 —	530 —
Rend. Serbe 4 0/0	— —	— —	Farrovia	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —	Gedula	85 —	86 —
Banca di Francia	— —	3500	Goldfields	47 50	48 75
Banca di Parigi	1075	1080	Rand Inestate	— —	— —
Credito Fondiario	— —	— —	Rand-Mines	103 50	106 —
Credit Lyonnais	1150	1205	Canadian Pacific	91 —	91 —
Banca Ottomana	687 —	697 —	Chiquera Londra	17 12 50	17 25

Guidando un assalto al M. Rombon, alla testa del suo battaglione, e vetti passi delle trincee nemiche, [illegible] cadeva 15078

Giacoma-Botolat Cav. Domenico
Maggiore degli Alpini

La desolata consorte FRANCESCA CANUBI colle bambine MARIA, ANGELA ed EUGENIA; la madre ANGELA; i fratelli, le sorelle e parenti tutti, fidenti nei destini della Patria, rassegnati ed orgogliosi nel dolore dell'irreparabile perdita, ne danno partecipazione.

Ieri, improvvisamente, spegnevasi il

Tenente Generale

Giuseppe Perrucchetti
SENATORE DEL REGNO

La moglie MARIA CLOTILDE PERRUCCHETTI ROTTA; le famiglie PERRUCCHETTI, BIANCHI, CUCCHI, CAMERONI, ROTTA e parenti tutti, addolorati, ne danno la triste partecipazione.

La cara salma verrà trasportata alle ore 7, di sabato, 7 corr., da Cuorgnè a Cassano d'Adda, ove avrà luogo l'accompagnamento funebre domenica mattina, ore 10, quindi tumulata nella tomba di famiglia.

Cuorgnè, 6 ottobre 1916.

Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e il cortese partecipazioni personali. *(Pompe Funebri Genta)*.

Ieri, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua onesta e laboriosa esistenza

PAOLO CIOCCHETTI
d'anni 40

Negoziante in bestiami

La mamma CATERINA Ved. CIOCCHETTI; i fratelli UMBERTO ed ADOLFO; le sorelle LINA col marito PIETRO SANSONI e famiglia; AMELIA Ved. VINEIS e famiglia; ADELE col marito FRANCESCO MAFFEO e famiglia; ANNETTA; gli zii, le zie, nipoti e parenti tutti ne danno, con l'animo straziato il triste annuncio.

La cara salma sarà trasportata a Biella per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

I funerali avranno luogo oggi, alla ore 16, a Biella, partendo da casa propria, Costa San Vernato, 22.

Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente fin d'ora quelle gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. 16023

(Pompe funebri Arnaudo).

Colpito da crudele morbo, dopo atroci sofferenze, è spirato stamane

CARLO LOVARI
d'anni 37

Rappresentante Cartiera Pirola e C.

La moglie coi figli, la mamma, il fratello e le sorelle, e parenti tutti, ne annunciano rassegnatissimi la grave ma perdita.

Borgello Valdarno, 6 ottobre 1916. 1000

I funerali avranno luogo sabato alle ore 17.30, partendo dalla Villa di Foguano.

Il Pastore A. BALMAS e la figlia ELDA danno il doloroso annunzio della morte del loro rispettivo cognato e zio

Ernesto Robert

avvenuta questa mattina, alle ore 8, in età di 64 anni.

La sepoltura avrà luogo domani, sabato, alle ore 15, partendo dall'*albergo Brunello*.

Pinerolo, 6 ottobre 1916. 10033

In occasione della messa di Trigesima per la scomparsa della loro adorata

Leonilde Cabral Della Spina
Dama Infermiera della Croce Rossa
Ospedale Maria Laetitia

Il marito MARIO CABRAL e la cognata MARIA ABRAHAO, profondamente commossi, ringraziano i signori ufficiali medici rappresentanti gli Ospedali Maria Laetitia e Vittorio Emanuele III, le signore dame infermiere, e tutti coloro che intervennero alla mesta cerimonia.

FABBRICA CORONE

Sono esposte le grandi novità

CASTIGLIONI, v. Pietro Micca, 2, Tel. 30-71

SCIATICA GUARITA

Senza Pinzate ed Bolori nel sedere

ANTISCIATICON Dr. ZENES

Institutum, Corso Italia, 38, Milano

ALBERGO RISTORANTE DI CERES

Riaperto del pranzo di Domenica 8 Ottobre 1916

Antipasto — Tagliatelli al sugo
Costoletta alla milanese — Legumi
Torta Margherita
Frutta e Formaggio — Vino a scelta

Prezzi cumulativi del viaggio A. R. Torino-Ceres e del pranzo:

Prima classe	. . .	L. 10
Seconda »	. . .	» 8
Terza »	. . .	» 6

Partenza da Torino ore 7,30 - 10,05
Ritorni a Torino » 13,55 - 20,40

I biglietti si distribuiscono a partire da sabato 7 corr. presso la Sede della Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo. 15078

CREMA VENUS VELLUTINA BERTELLI

Mantengono la pelle fresca, morbida e vellutata, preservandola dalle screpolature e dalle rughe.

La parola ai fatti

ed i fatti parlano nella loro viva eloquenza. Essi dicono che chiunque si è recato, anche solo per un breve periodo, nella Colonia della Salute, ha trovato nella celebre Cura Arnaldi un mezzo prodigioso per disintossicare l'organismo e per combattere la causa della malattia.

Obesi, diabetici, malati del ricambio, ecc., ottennero duraturi miglioramenti e guarigioni radicali, che danno la dimostrazione più convincente di quanto valga e possa una cura razionale fatta con metodo rigorosamente scientifico. La Cura Arnaldi è applicabile anche a domicilio.

Opuscoli ed informazioni gratis scrivendo a: Colonia della Salute, *Ducle*, Colonia Arnaldi (Genova).

EMORROIDI

guarite senza operazione cruenta

Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici e a chi ne farà richiesta. La cura [illegible] si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure speciali per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.

Colle sole istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire una qualunque forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.

Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. EVALTA, Corso Magenta, 10, *MILANO*

Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 - Telefono 10838.

SARTORIA Confezione accurata Prezzi mitissimi

R. ROSSETTI - Via Venti Settembre, 46, p. 1°

già tagliatore Sarteria E. Nerzi di via Roma

Chiedete a tutte le edicole

L'onorevole 509

settimanale patriottico - umoristico - illustrato

(Caricature di GAMBERA) — **Centesimi 5**

Concessionari per la rivendita in Italia e all'Estero

Messaggerie Italiane — Bologna

ERNIE Se tutti gli ingannati provassero i nostri meravigliosi CINTI, redarebbero quale enorme differenza di confezione e di prezzo!

VENE varicose. Chi le trascura ignora la gravissime conseguenze. — Specialità in Calze elastiche inglesi ben fatte e di lunga durata! molto superiori a tutte le altre. 941

PRESERVATIVI garantiti **Infrangibili**. Spedizioni con massima riservatezza. — Stabilimento Ortopedico BARUFI, via Lagrange, N. 2, Torino

Si offre agli Industriali italiani la concessione di licenze di sfruttamento dei brevetti italiani al nome della Società Aktiebolaget Ljungstroms Angturbin et Birger Ljungstroms, rilasciati sotto i numeri 276/166, 276/180, 277/145, 301/10, 301/179, 327/172, 334/171, 338/115, 350/256, 351/28, 352/30, 352/81, 353/107, 402/73, 402/75, 402/76, 402/77, 136/014, 136/015, 156/442, per turbine a vapore radiali. Per ogni schiarimento ed offerta rivolgersi alla suddetta Società *Aktiebolaget Ljungstroms Angturbin, Finspong, Svezia*. 115945

"ELBA"
Società Anonima di Miniere e di Alti Forni

SEDE IN GENOVA

Capitale Sociale L. 33.750.000 - Inter. versato

12ª Estrazione
delle Obbligazioni Ipotecarie 4,50 per cento
Emissione 1904

Si avvertono i portatori di Obbligazioni che in conformità alle condizioni del prestito 4 1/2 % decorrente dal 1° luglio 1904, autorizzato dall'Assemblea Generale Straordinaria del 18 maggio 1901, pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » il 3 successivo giugno, si è oggi effettuata la Estrazione di N. 960 Obbligazioni.

Le Obbligazioni estratte cesseranno di essere fruttifere col 1.o gennaio 1917, a partire dalla quale data saranno rimborsate in Lire 500,00 (cinquecento) presso tutte le Sed. e Succursali dello Spettabile Credito Italiano.

« ELBA »
Società Anonima di Miniere e di Alti Forni
Genova, 30 Settembre 1916. 15985

STABILIMENTO INDUSTRIALE TOSCANO
PER LA LAVORAZIONE DELLA CARTA

SEDE IN FIRENZE

Capitale sociale L. 800.000 interamente versato

AVVISO DI CON

ULTIME NOTIZIE

Vigorosi attacchi francesi verso Morval

La lotta continua in Transilvania e sul Danubio

Basilea 5, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale - Gruppo degli eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera: Il duello dell'artiglieria fra l'Ancre e la Somme continuò intensamente. Dopo tre attacchi inglesi, non riusciti, immediatamente ad ovest dell'Ancre, lanciati al mattino, si furono combattimenti di granate che durarono sino a sera. Tra Morval e Bouchavesnes importanti forze francesi attaccarono nel pomeriggio le truppe del generale Von Moltke e Von Garnier, che respinsero l'attacco tra Fregicourt e Bouchavesnes dopo violenti corpo a corpo. A sud dell'Ancre combattimenti di fuoco si svilupparono nuovamente ad intervalli.

Fronte orientale - Fronte del generale principe Leopoldo di Baviera: Sul fronte di battaglia ad ovest di Luck l'avversario ieri rimase tranquillo. Tra le ferrovie di Brody e Zborow-Leopoli l'attività combattente ha ripreso. Il violento fuoco del nemico fu seguito da frequenti e potenti attacchi, che non riuscirono sotto il nostro fuoco a Nugcko Dubie e Zarcow e contro i battaglioni tedeschi che contrattaccarono presso Ratchow, a sud del Sereth.

Sul fronte dell'esercito del generale conte von Bothmer, i russi ripresero il combattimento dalle due parti dello Ziola-Lypa, ma i loro frequenti e rinnovati assalti non riuscirono in seguito all'accanita resistenza delle truppe tedesche austro-ungariche e turche. Il nemico, che era penetrato in alcuni punti delle nostre posizioni, ne è stato respinto.

Fronte dell'arciduca Carlo: *Nella regione di Boradzani (sulla Bistritza) e di Solotwina un debole attacco russo non è riuscito. Nei Carpazi niente di nuovo.*

Fronte di Transilvania: *Nel settore di Gergeni le truppe austro-ungariche respinsero i romeni dalle loro posizioni a sud-ovest di Libanfanda, respinsero attacchi più al sud della cima di Dorokecchez, e riconquistarono dalle due parti della strada di Magiros Farkid la posizione perduta il 3 ottobre. Le truppe alleate sotto l'alto comando del generale Falckenhayn, in felici combattimenti presso Rothe (Kokalom) e Kriaina (Kirunialma), respinsero il nemico al di là del Momoroš e dell'Alt. La posizione era ottimamente difesa. Nel settore di Sink l'avversario ripiegò attraverso il Bosco dei Fantasmi.*

Fronte balcanico (Gruppo di eserciti del generale feld-maresciallo von Mackensen): *Secondo ulteriori notizie, solamente la parte delle truppe romene che aveva passato il fiume presso Rinbovo è riuscita a ripiegare sulla riva nord del fiume, mentre che il rimanente nella direzione est, si incontrò colle truppe alleate provenienti da Turtukay. Gli attacchi del nemico si sono rinnovati ieri ad est della ferrovia da Karaboman a Koladinu, ma non riuscirono. Tre dirigibile ed aviatori attaccarono gli impianti ferroviari e i campi a nord del Danubio.*

Fronte macedone: *Le truppe bulgare sulla riva sinistra dello Struma sgombrarono nella notte del 5 ottobre senza essere impedite dal nemico, alcune località più avanzate.*

Il comunicato francese delle ore 23

Parigi, 6, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La lotta di artiglieria è stata assai viva sulle due rive della Somme. Nessuna azione di fanteria, eccetto una ricognizione avanzata ad est di Bouchavesnes, la cui riuscita ha permesso alla nostra artiglieria di effettuare efficaci tiri sulle strade e sulle stazioni militari ove si notava una certa attività. Un aeroplano tedesco è stato abbattuto. Niente da segnalare sul resto del fronte.

Tentativi di diversione tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 6, notte.

Sintomi del prossimo estendersi della lotta sul fronte occidentale, stanno rivelandosi nella zona della Somme, sono registrati nelle ultime ventiquattr'ore. Già il comunicato di ieri sera rilevava la recrudescenza del fuoco di artiglieria tedesca a sud di quel fiume. Nel campo delle iniziative reciproche degli avversari si manifestano solo a larghi intervalli. L'indizio più chiaro delle intenzioni tedesche è ogni la ripresa repentina dei violenti contro le posizioni francesi sulla riva destra della Mosa. La collina del Polvire, il bosco di Hautes sono stati evidentemente bombardati. Non è improbabile che vogliano indicare la stessa cosa, ora, ma non si esclude nemmeno che i tedeschi intendano ad una manovra destinata ad alleviare la tremenda pressione dei franco-inglesi, sempre crescente sulla Somme. Date le proporzioni che la battaglia ha qui assunto, tali sforzi di diversione tedeschi non possono influirvi in nulla.

D. R.

Il comunicato austriaco

Basilea 6, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte orientale - Fronte romeno: Nella penisola Dobrudscia si impegnò ieri dal mattino lotta per il villaggio di Tschernavoda. Attacchi ripetuti delle truppe austro-ungariche e tedesche del generale Von Kosmin, tutti ... al nord nella regione di Rasboieni ... di Mugiesci ... posizioni ... Fronte ... Transilvania ... conquista di una posizione ... Valle ... Vulcan ... Jiu ... Vrevin non fecero ...

L'offensiva serba

Corfù, 6, notte.

Il comunicato ufficiale della Stato Maggiore ... dice:

Nella giornata di ... bombardamento fino a ... Cinque Undicesimi ... cannoni, come anche ... della Corona ... di Serbia. La notte ... fu silenziosa.

La ripresa dei sottomarini

Il transatlantico "Franconia,, silurato nel Mediterraneo

Londra, 6.

Il piroscafo *Franconia*, della «Cunard Line» fu affondato da un sottomarino. Non vi erano truppe a bordo; 302 uomini dell'equipaggio vennero salvati, dodici mancano.

Londra, 6, notte

Il transatlantico inglese *Franconia*, di cui si annuncia il siluramento nel Mediterraneo, stazzava oltre diciottomila tonnellate ed era stato varato nel 1911. Dopo l'affondamento del *Ludiania*, esso era, per importanza, il quinto vapore della flotta della «Cunard Line». Da molti mesi il *Franconia* funzionava come trasporto militare. Per fortuna, come sapete, la sua distruzione non coincise che la perdita di dodici vite.

M. P.

Piccolo esploratore francese silurato

Un'ora e mezza di combattimento

Parigi, 6, notte.

Il piccolo esploratore francese Rigel fu silurato il giorno 2, alle ore 9 del mattino, da un sottomarino. Benchè fosse gravemente avariato ed avesse perduto 13 uomini uccisi o lanciati in mare, il Rigel sostenne un combattimento di un'ora e mezza. All'arrivo di due battelli esploratori il sottomarino scomparve. Ritornò a galla alle ore 13,31 e lanciò un secondo siluro contro il Rigel producendo nuove avarie e uccidendo quattro uomini. Il Rigel è ancora a galla e continuò nondimeno a cannoneggiare il sottomarino, che scomparve definitivamente dinanzi a due torpediniere giunganti in fretta sul posto.

(Stefani).

Indignazione norvegese

La neutralità della Svezia riconfermata

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 6, notte.

In Norvegia desta indignazione la crescente azione dei sottomarini tedeschi contro i piroscafi mercantili norvegesi. Il «Aftenbladet» pubblicò il riguardo un articolo, in cui si dice che la Germania disprezza sempre più ogni legge internazionale, approfitta delle acque territoriali norvegesi ed invia sottomarini per tendere dei tranelli ai piroscafi norvegesi. La flotta tedesca — continua il giornale — farebbe meglio, andando a lottare contro le unità nemiche e non contro pacifiche navi mercantili neutrali; ma, sentendosi debole di fronte alle navi da guerra nemiche, si mostra sollecita a compiere gesta di violenza contro la flotta mercantile. La *Gazzetta di Colonia*, rispondendo a quest'articolo, dice che gli armatori norvegesi devono ascrivere a loro stessi la colpa degli affondamenti. Il malcontento in Norvegia è destato dal fatto che i sottomarini tedeschi sono comparsi nel mare glaciale. Il *Morgen Blad* scrive che la costa norvegese non deve essere permanentemente minacciata, e il *Tidende* invita il Governo a prendere le misure necessarie per mettere fine a questa violazione dei diritti di sovranità della Norvegia. Il presidente dei ministri svedese, interrogato dal rappresentante dell'Associazione della stampa, ha dichiarato che la Svezia, sin dall'inizio della guerra, rimase ferma al principio della neutralità proclamata, nonostante numerose difficoltà che minacciano di aumentare nell'avvenire. La Svezia — aggiunse il *premier* — non può avere il pensiero della mediazione, giacchè un tale tentativo urterebbe contro il rifiuto di anche le parti belligeranti. L'adesione ad una tale proposta non servirebbe alle Potenze neutrali, giacchè possano mettere in cattiva luce la loro posizione, e quanto all'Intesa, ogni cosa lo vieterebbe contro il rispetto di quelli che chiedono quello pure che esse oggi non desiderano. Il ministro parlò poi della speranza che l'America aderisca ad un procedere comune cogli altri Stati neutrali riguardo alla lotta economica.

La flotta tedesca pronta a nuova battaglia?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, notte.

I corrispondenti olandesi segnalano l'opinione prevalente nei circoli marittimi tedeschi che la flotta del Kaiser intraprenda presto una nuova battaglia con la flotta inglese. Un aeronautico olandese, intervistato dal *Nieuwe Rotterdamsche Courant*, ha espresso la sua grande meraviglia per il proposito di impegnare un combattimento di materiale e uomini del valore di quello di cui disponiamo.

Per il critico navale del *Times* tale determinazione non prova ad altro che a far sapere che la flotta tedesca non è ancora nella bottiglia dell'Inflessibile ... ancora. Questo non è immobilità abnormale ... è l'unico corso più grave di questa ... Ella non vuole impedire ... Germania ... Essa tenta volte immobile, in una ... quantunque ... sulle coste del Baltico. Ma ora ... Inghilterra ... per quest'anno. Per ... la flotta del Kaiser cerchi ... Quando ... difficile.

D. R.

Il nuovo Gabinetto giapponese

Tokio.

... ha ... il ... Ministero ... Ministero.

(g. Stefani).

Le riunioni segrete al Reichstag

Bethmann-Hollweg chiederà un voto di fiducia

Zurigo, 6, notte.

La Commissione del bilancio del Reichstag ha ripreso ieri le sue discussioni confidenziali sulla politica estera. Hanno parlato il segretario di Stato per gli affari esteri von Jagow, il segretario di Stato per la marina, von Capelli, un delegato del Centro e uno dell'Unione socialista. E' sempre più probabile che il Cancelliere dell'Impero, von Bethmann Hollweg, chieda un voto di fiducia al Reichstag. Le mene contro di lui si moltiplicano. Ora alla Dieta sassone è pervenuta una petizione dalla parte conservatrice, la quale chiede che le due Camere eleggano una Commissione comune diuanzi a cui i ministri dell'interno e degli esteri espongano i motivi per i quali il Governo sassone aderisce alla politica del Cancelliere. Inoltre le Camere debbono dichiarare di ritenere che la politica di von Bethmann è dannosa agli interessi dell'Impero e di ottenere che il Governo sassone propugni al Consiglio federale la guerra coi sottomarini e la guerra aerea senza riguardo contro l'Inghilterra. Infine che le due Camere presentino un memoriale al Re in questo senso.

(*Ag. Stefani*)

Impressioni di giornali

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 6, notte.

Il Cancelliere dell'Impero e il segretario di Stato Helferich avrebbero fatto in seno alla Commissione del bilancio dichiarazioni che hanno prodotto impressione. Così almeno affermano i giornali tedeschi. Le discussioni sono vivacissime in seno alla Commissione del bilancio. Tutti i problemi apertamente e relativamente discussi negli ultimi mesi nei circoli politici tedeschi furono portati in discussione. Nessuno vede come si potrà giungere ad una conciliazione prima che ricomincieranno le sedute plenarie del Reichstag. Il *Lokal Anzeiger* scrive che «le sedute continueranno ancora, nè si sa quando saranno riprese le discussioni plenarie». «E' dubbio — scrive la *Frankfurter Zeitung* — che la frenata si persuada». Il giornale tratta quindi la parte avuta dall'ammiraglio Tirpitz nella campagna contro il Cancelliere. «E' necessario parlarne — scrive — perchè gli avversari del Cancelliere non solo hanno il programma negativo: Bethmann-Hollweg se vada, ma hanno anche quello positivo: venga Tirpitz». Il giornale ricorda come l'uscita di Tirpitz dall'ufficio della Marina sia stata discussa, ma osserva come di recente in una lettera al Cancelliere Tirpitz accenni a «timori sospettosi», espressione che colpì subito il professore Valentin, mentre è chiaro che il prof. Rosenow, che pubblicò il carteggio fra l'ammiraglio e il Cancelliere non poteva averlo avuto che da Tirpitz. Un altro fatto sintomatico fu l'offerta dei Conservatori di un mandato parlamentare a Tirpitz. Essi le giudicano quindi ora del loro partito. Tirpitz rifiutò il mandato, ma non negò di appartenere al partito conservatore.

La «National Zeitung» scrive che l'agitazione contro il Cancelliere non è fatta da tutti i conservatori, e che anche il centro, ma purtroppo esso è organizzato lavagnone e da mesi anima il lavoro.

Commenti tedeschi alla crisi greca

(Servizio speciale della stampa).

Zurigo, 6, notte.

La crisi ministeriale greca lascia dubbiosi i circoli politici. «Non è chiaro se Kalogeropulos e Dimitriopulos formeranno il nuovo Gabinetto — scrive la *Gazzetta di Francoforte*. — Sembra che Venizelos non sia stato già designato a questo ufficio, nonostante che i giornali dell'Intesa affermino che egli ha l'adesione di tutta la Grecia. Se così fosse veramente, Venizelos non ricorrebbe ad impadronirsi del potere. E più probabile che egli tenti di costituire, mediante il movimento rivoluzionario, un governo ad accettare la sua politica che è contrapposta contro la fedeltà del esercito al Re, che vuole mantenersi neutrale. E' evidente opinione che le domande dell'Italia non si conciliino cogli interessi della Grecia, come la questione delle isole dell'Egeo, per le speranze degli italiani nell'Asia Minore, intesso la faccenda dell'Epiro dimostra che gli italiani mirano semplicemente ad ampliare i loro confini. L'occupazione di Argirocastro conferma in Grecia l'opinione che essa non può aspettarsi nulla dall'Intesa giacchè tutto ciò gli stato promesso all'Italia. La *Muenchener Neueste Nachrichten*, per altro, ritiene possibile che la Grecia debba fare coll'amore alle pressioni dell'Intesa, ma si rimangono al potere il presidente del consiglio dei ministri e il ministro degli Esteri attuali e difficile che la politica venga mutata. Il giornale rileva che l'occupazione delle due località epirote suddette non sia il mezzo per aiutare il passaggio della Grecia a fianco della Quadruplice. La *Neue Freie Presse* dice che la Grecia è perduta per la sua fermezza. Gli italiani hanno occupato Santi Quaranta e Argirocastro. Così procedono le Potenze che si dicono garanti dell'integrità della Grecia e che hanno sempre dichiarato di essere contrarie al Re e al suo segno, ma non al popolo ellenico. «Argirocastro e Santi Quaranta — continua la *Neue Freie Presse* — sono luoghi della storia moderna della Grecia, alle quali ... licenze dell'ultima guerra balcanica ... Il sempre ... continuo ... che ... Italia ... mentre l'Inghilterra col suo ... sbarco ... ancora la possibilità d'un intervento ...

Un Consiglio della Corona

(Servizio speciale della stampa)

Parigi, 6, notte.

Un Consiglio della Corona ... Alene. Il corrispondente ... telegrafa: «Le ore del ... sono ... attuale consideravole ... e ... ».

D. R.

L'accordo coi proprietari di miniere per il carbone all'Italia

(Servizio speciale della stampa)

Londra, 6, notte.

Un ... ufficiale del *Times* ... che il ministro ... ha ... coi ... per ... di ... Italia ... Governo ... Governo ... Italia ... Governo ... Governo ... Governo